

Libero Consorzio Comunale di Trapani

EX ART. 1 L.R. N.15 DEL 4/8/2015

già PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Ufficio del Responsabile per l'Anticorruzione e la Trasparenza

Determinazione Commissariale n.12 del 4 dicembre 2018

Determinazione Dirigenziale n.336 del 2 dicembre 2015

Determinazione Dirigenziale n. 90 del 4 aprile 2017

**PIANO PER
LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
PER IL TRIENNIO 2019/2021**

“Il bilancio deve essere equilibrato, il tesoro ripianato, il debito pubblico ridotto, l'arroganza della burocrazia moderata e controllata, e l'assistenza alle nazioni estere tagliata, per far sì che Roma non vada in bancarotta”

CICERONE

Indice

SEZIONE 1. *PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE*

1.1	Premessa	Pag. 3
1.2	Propositi e riferimenti normativi	Pag. 4
1.3	Oggetto e finalità	Pag. 7
1.4	Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e Responsabile RASA	Pag. 8
1.5	Ruolo e responsabilità dei Dirigenti, dei funzionari incaricati di P.O. e di altri soggetti	Pag.10
1.6	Inquadramento situazionale dell'anticorruzione	Pag.13
	- Analisi del contesto esterno	Pag.13
	- Analisi del contesto interno	Pag.41
1.7	Mappatura dei processi, attività ed aree soggette a rischio	Pag.42
1.8	La gestione del rischio di corruzione	Pag.46
1.9	Obiettivi strategici	Pag.46
1.10	Cultura organizzativa e dell'Etica	Pag.47
1.11	Meccanismi, comuni a tutti gli uffici, di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione	Pag.48
1.12	Monitoraggio dei rapporti (in particolare quelli afferenti le Aree a rischio) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.	Pag.50
1.13	Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione	Pag.51
1.14	Obbligo di formazione del personale	Pag.51
1.15	Rotazione degli incarichi	Pag.52
1.16	Misure di prevenzione riguardanti tutto il personale	Pag.54
1.17	Vigilanza rispetto disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità	Pag.55
1.18	Codice di comportamento e responsabilità disciplinare	Pag.56
1.19	Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti	Pag.57
1.20	Monitoraggio dei tempi dei procedimenti	Pag.58
1.21	Meccanismi di controllo nella formazione delle decisioni	Pag.59
1.22	Astensione in caso di conflitto d'interesse	Pag.59
1.23	Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione di lavoro	Pag.60
1.24	Conferimento ed autorizzazione incarichi	Pag.61
1.25	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.	Pag.62
1.26	Controllo successivo di regolarità amministrativa	Pag.63
1.27	Controlli ulteriori autocertificazioni	Pag.63
1.28	Standardizzazione delle procedure	Pag.64
1.29	Attribuzione aree a rischio agli uffici e definizione delle misure di prevenzione	Pag.64
1.30	Vigilanza, monitoraggio e aggiornamento del piano	Pag.65

SEZIONE 2. *OBBLIGHI DI TRASPARENZA*

2.1	Premessa	Pag.66
2.2	La Trasparenza e le principali novità	Pag.66
2.3	Organizzazione e funzioni dell'Amministrazione	Pag.68
2.4	Procedimento di elaborazione di organizzazione della trasparenza	Pag.68
	- Accesso Civico: Disciplina	Pag.69
2.5	Iniziative di comunicazione della Trasparenza	Pag.73
2.6	Processo di attuazione della Trasparenza e attività di miglioramento	Pag.74
2.7	Profili sanzionatori e verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza da parte dei soggetti partecipati	Pag.77

SEZIONE 3. *DISPOSIZIONI FINALI*

	Entrata in vigore	Pag.78
--	-------------------	--------

SEZIONE 1. – PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 - PREMESSA

Il presente documento, stilato con riferimento al triennio 2019/2021, rappresenta il documento fondamentale dell'Amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno di questa Amministrazione e si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre i rischi di comportamenti scorretti;
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
- Implementare l'attività di prevenzione e repressione della corruzione;
- Creare un collegamento tra misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione, trasparenza, codice di comportamento, piano della Performance, nell'ottica di una più ampia gestione del "rischio istituzionale".

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) di questo Libero Consorzio Comunale di Trapani, riferito al triennio 2019/2021, costituisce atto di indirizzo per questo Ente e viene aggiornato, predisponendo annualmente un nuovo completo PTPC. Esso è stato redatto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nella persona del Segretario Generale, Dott. Giuseppe Scalisi, in ottemperanza alle previsioni di cui all'art. 1, comma 5, della legge 6/11/12 n. 190 e nel rispetto del PNA approvato con delibera n. 831 del 03/09/2016, all'aggiornamento 2017 del PNA approvato con Delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017 e all'approvazione dell'aggiornamento 2018 al PNA di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, in collaborazione con l'ufficio di Supporto al RPCT e con i Funzionari titolari di Posizione Organizzativa, individuati quali Referenti del RPCT.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è una pubblica amministrazione territoriale di istituzione abbastanza recente, avvenuta attraverso la Legge della Regione Siciliana n. 15 del 4/8/2015 "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane".

Le sue funzioni, pur assoggettate a ripetute rivisitazioni ed ancora non nitidamente individuate dalla normativa regionale *in fieri*, sono quelle ereditate dall'ente provinciale *de quo ante*, nonché quelle proprie dei soggetti pubblici di area vasta, come introdotti dalla Legge Regionale 24/3/2014 n. 8 e ss.mm.ii.

Il Libero Consorzio Comunale è l'ente locale intermedio tra i Comuni e la Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo. Il Libero Consorzio Comunale è dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nonché di autonomia finanziaria ed impositiva nell'ambito del proprio Statuto, dei regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica.

Questo Ente, comunque, riceve e prosegue le attività della Provincia Regionale, già istituita con L.R. 6/3/1986 n.9 e soppressa (estinta) con L.R. n.7/2013.

Le disposizioni della citata l.r. 15/2015, infatti, stabiliscono che:

- nelle more della individuazione delle risorse necessarie per il finanziamento delle funzioni attribuite ai Liberi Consorzi Comunali, gli enti [intermedi] continuano ad esercitare le funzioni attribuite alle ex province regionali nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- Il personale delle ex Province Regionali continua ad essere utilizzato dai Liberi Consorzi Comunali, nei limiti delle disponibilità finanziarie in atto esistenti.
- I Liberi Consorzi Comunali continuano ad utilizzare le risorse finanziarie, strumentali ed umane già spettanti alle ex Province Regionali alla data di entrata in vigore della legge, mantenendo la titolarità dei relativi rapporti giuridici, nell'ambito delle relative dotazioni di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione.

Attualmente questa pubblica Amministrazione di livello intermedio fra la Regione e i Comuni, vede avvicinarsi la sua "messa a regime" con l'elezione dei suoi organi di governo, ora ulteriormente rinviata e da compiersi entro il 2019. Ma ciò costituisce fonte di gravissime criticità per il corretto andamento dell'Ente: infatti, l'ormai abnorme durata del percorso di "riordino delle Province" disposto dalle ll.rr. n. 7/2013 e n. 8/2014 e, poi, con le ll.rr. n.15/2015 e n. 27/2016 non ha ancora visto una sua consolidata attuazione.

1.2 - PROPOSITI E RIFERIMENTI NORMATIVI

Ogni Pubblica Amministrazione o soggetto che, con la propria attività, persegue il pubblico interesse deve annualmente adottare il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T), in conformità al P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione) di cui alla Legge 190 del 6 novembre 2012, cioè rispettandone interamente le linee-guida e adeguandosi anche alle prescrizioni contenute nella Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA), al Nuovo PNA 2016 e all'Aggiornamento 2018 allo stesso per l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie attività al rischio di corruzione e stabilire rimedi organizzativi preventivi del medesimo rischio. La nuova disciplina ha previsto l'unificazione in un solo strumento del PTPC e del programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) identificato con l'acronimo PTPCT.

Il panorama vede questo Ente aver in partenza attuato il contenuto dell'art. 1 comma 8 della legge n.190/2012, adottando la deliberazione del Commissario Straordinario n. 15 del 31.1.2014 con cui è stato approvato dal Libero Consorzio Comunale di Trapani (già Provincia Regionale) il "Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2014-2016" e annesso "Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2014-2016" e il "Codice di comportamento dei

dipendenti provinciali” e con Delibera Commissariale n. 14 del 27.1.2015 è stato approvato il “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017” e annesso “Programma triennale per la trasparenza ed integrità 2015-2017”, con Delibera Commissariale n. 6 dell’1/2/2016 si è provveduto al secondo aggiornamento per il triennio 2016-2018, con Delibera Commissariale n. 8 del 30/01/2017 è stato approvato il terzo aggiornamento per il triennio 2017-2019 con la modifica n. 1, intervenuta nel corso dell’anno con Deliberazione Commissariale n. 127 del 20/12/2017, e con Deliberazione Commissariale n. 13 del 29/01/2018 si è provveduto all’approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.) per il triennio 2018/2020.

Il Piano Anticorruzione, nei suoi aggiornamenti annuali, si prefigge continui miglioramenti, prevedendo tempistiche differenziate che tengono conto dell’organizzazione del Libero Consorzio Comunale di Trapani e delle condizioni ambientali in cui esso si trova ad operare. Nella redazione dell’odierno aggiornamento del PTPCT si è ancora avuto riguardo alle mutate condizioni del quadro normativo attinente alla pubblica amministrazione e in specie agli enti pubblici locali, nonché alla particolare realtà situazionale di questo Ente intermedio, operante in un peculiare territorio amministrativo nell’ambito di una Regione a Statuto Speciale, attraversata da riforme e contingenze istituzionali di portata straordinaria e comunque inusitata. Tale distintiva ottica, sottesa allo stesso concepimento del presente Piano, non è stata comunque fatta disgiungere dal dover perseguire la realizzazione in questa p.a. degli stessi propositi strategici tracciati dal PNA e consistenti nel restringere le occasioni che possano dar luogo a casi di corruzione, creando un contesto di deterrenti a siffatti fenomeni e accrescendo la capacità di scoprire tali casi.

L’*animus* che ha sostenuto quanti si sono (pur doverosamente) occupati dalla redazione del presente PTPCT, va dunque ricercata non soltanto in un generale riferimento ai principi dell’etica nel vivere e nell’operare, ma anche – vincendo un pur comprensibile e diffuso senso di smarrimento per l’alea ontologica che incombe pesantemente su questa amministrazione - in una autentica dedizione alla buona salute di questo Ente, di esso individuando i punti soggetti a patologiche contaminazioni e predisponendo antidoti deontologici e possibili terapie precauzionali con l’obiettivo di efficientare l’azione amministrativa e migliorare il benessere sia di quanti lavorano all’interno di questa p.a. che di quanti vivono nell’ambiente ad essa circostante.

Si è ritenuto, infatti, che al concetto di “corruzione” bisogna attribuire una accezione più ampia rispetto alla fattispecie penalistica delineata negli artt.318-322 C.P.: richiamandoci all’etimo del termine “*corruptio*”, abbiamo qui cercato di istituire precauzioni e programmare rimedi a tutti quei fenomeni potenzialmente in grado di alterare ed inquinare il tessuto corporeo di questa organizzazione e la sua efficiente operatività, oltre che la sua credibilità. Tali fatti, delittuosi e comunque anomali, vanno infatti a guastare il normale funzionamento ed il prestigio della p.a. *lato sensu*. La lesione che consegue agli

eventi corruttivi viene inferta sia all'interesse che ha lo Stato alla fedeltà e onestà dei suoi funzionari, sia alla fiducia che i cittadini nutrono nei confronti delle istituzioni pubbliche e della loro ordinaria corretta funzionalità.

Questo Ente, in linea con quanto raccomandato dall'A.N.A.C. con l'aggiornamento 2015 al P.N.A. 2013 e con successivi aggiornamenti 2017 e 2018 al P.N.A. 2016 ha proceduto anche quest'anno - in occasione di questo quinto aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019/2021 - ad attivare le consultazioni e la partecipazione alle associazioni di categoria o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, operanti sul territorio. Tale procedura aperta di consultazione volta ad acquisire il più ampio coinvolgimento dei cosiddetti "stakeholders" è stata resa pubblica sul sito istituzionale dell'Ente.

Il Piano, una volta approvato, sarà pubblicato esclusivamente nella sottosezione "Altri contenuti-Corruzione" della sezione Amministrazione Trasparente del sito dell'Ente: assolvendo in tal maniera all'obbligo di comunicazione all'ANAC. La comunicazione alla Regione dell'aggiornamento del Piano è assolta mediante la sua pubblicazione sul sito istituzionale, così come previsto dal punto 3 dell'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali del 24 luglio 2013. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre e comunque entro i termini di eventuali proroghe disposti dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione (così come potranno rivelarsi quelli cui è atteso questo Ente già nell'anno appena cominciato).

Il presente Piano per il prossimo triennio costituisce l'adeguamento evolutivo del precedente, stante l'esperienza fin qui maturata. L'Ente, infatti, ha inteso concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure che siano efficaci ed in grado di incidere sui fenomeni corruttivi.

Come indicato nel PNA 2016 devono essere riportati nel PTPCT gli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art.1, co 8, come novellato dall'art. 41 del d.l.gs. 97/2016). Tali obiettivi devono, altresì, essere coordinati con quelli previsti in altri documenti di programmazione strategico-gestionale adottati: ivi inclusi, quindi, il piano della *performance* e il documento unico di programmazione. E' raccomandato, infatti, riportare nel DUP almeno gli obiettivi strategici sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza con i relativi indicatori di performance.

L'obiettivo è quello di assicurare una piena integrazione tra i seguenti meccanismi gestionali:

- Ciclo gestionale dell'attività amministrativa (c.d. ciclo della *performance* organizzativa);

- Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali;
- Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- Controlli interni.

Le misure di prevenzione di cui al presente Piano da attuare da parte dei titolari del rischio, così come i relativi indicatori, saranno infatti inserite nel Piano della *Performance*, per diventare fattori di valutazione della prestazione lavorativa, ai fini della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili di posizione organizzativa, nonché della produttività del rimanente personale. Per implementare il processo di crescita, si ritiene indispensabile per il 2018 continuare ad investire energie (compatibilmente con il drastico depauperamento delle risorse finanziarie, prossime al completo prosciugamento) sulla formazione, con particolare riferimento al personale operante nelle aree "a rischio", così come sul cambiamento culturale dei dipendenti pubblici, con azioni di rafforzamento dei valori dell'etica pubblica. L'Ente conforma il proprio agire ai principi etici e di legalità, nella consapevolezza che dal comportamento di ciascun singolo dipendente va fatta derivare la fiducia che i cittadini ripongono nelle istituzioni.

Il Piano a livello locale rappresenta uno strumento dinamico: le strategie e le misure per prevenire e contrastare la corruzione amministrativa, saranno sviluppate o modificate a seconda dei riscontri ottenuti in fase di attuazione: in tal modo si potranno mettere a punto strumenti più mirati ed incisivi.

Il Piano, infatti, individua i soggetti attuatori in tutti i dipendenti e in particolare nelle posizioni organizzative che, per il ruolo ricoperto, rappresentano il presidio organizzativo di tutto il sistema da attuarsi nel corso del triennio 2018/2020.

1.3 - OGGETTO E FINALITÀ

Il Piano, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività dell'Ente, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) definire i rischi, per ciascun processo, in relazione alle informazioni di contesto o alla specificità delle attività ad esso connesse;
- c) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni atti a prevenire il rischio di corruzione, specificandone la responsabilità dell'applicazione;
- d) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
- e) prescrivere modalità e tempi per l'effettuazione del monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure;
- f) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- g) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- h) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Proprio per sostanziare la dichiarata ed univoca finalità di concepire, predisporre e far funzionare una serie di attrezzature/regole che valgano a prevenire fenomeni corruttivi a livello di Ente, bisogna che dalla stessa stesura del Piano possa chiaramente evincersi non tanto l'enunciazione, quanto la esplicita e verosimile previsione che dalla sua intera applicazione conseguano:

- la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- l'aumento delle capacità di scoprire casi di corruzione;
- la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Assume una particolare rilevanza l'abbinamento del Sistema di Prevenzione della Corruzione con il sistema dei Controlli Interni: che, pur appartenendo ad una specifica disciplina regolamentare, sono parti essenziali del sistema Anticorruzione e, nell'ambito di esso, attraverso apposite tecniche di campionamento degli atti adottati dall'Ente, determinano una corretta definizione del più ampio sistema di legalità.

1.4 - IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE

Con Determinazione Commissariale n.12 del 4 dicembre 2018, si è proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art.1, co. 7 della L.190/2012 e del Responsabile per la Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D. lgs. 33/2013, entrambi individuati nel Segretario generale dell'Ente, tenuto conto che l'unico Dirigente di ruolo che ricopriva l'incarico di RPCT è stato posto in quiescenza.

Per i **requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT** si è tenuto conto della Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 nonché alla recente delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 PARTE GENERALE punto 5.

Con riguardo, invece, alla revoca del RPCT e le misure discriminatorie nei suoi confronti l'ANAC ha adottato un apposito Regolamento con la Delibera n. 657 del 18 luglio 2018, a cui si fa rinvio.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti che gli vengono attribuiti dalla legge e dal presente Piano.

Il RPCT nello svolgimento dei propri compiti si avvale dell'apposita struttura organizzativa già costituita con Determinazione Dirigenziale n. 336 del 2/12/2015, struttura organizzativa di supporto ritenuta adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere, secondo i suggerimenti resi dall'ANAC con determinazione n.12 del 28/10/2015.

Con Determinazione Dirigenziale n.336 del 15/9/2016 e ss.mm.ii. si è provveduto a costituire lo Staff Anticorruzione e Trasparenza, individuando mediante selezione un titolare di Posizione Organizzativa al fine di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT, anche alla luce di altre e rilevanti competenze attribuite al RPCT dal d.lgs. n. 97/2016.

Sui ruoli e i poteri del RPCT si richiama la recente delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 che con riguardo al cumulo di funzioni in capo al RPCT esclude che il RPCT possa ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'OIV e del Nucleo di valutazione mentre sui poteri conferiti al RPCT per l'accertamento delle inconferibilità ed incompatibilità di incarichi si rinvia alla Delibera n. 833/2016. I poteri di vigilanza e controllo sono funzionali al ruolo principale che il legislatore assegna al RPCT che è quello di predisporre adeguati strumenti interni all'amministrazione per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Tali poteri si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno.

Sui poteri istruttori in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva si è valutata positivamente la possibilità che il RPCT possa acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta al RPCT di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

In tema di rapporti con l'organo di indirizzo il RPCT ha l'obbligo di riferire all'Organo di indirizzo politico sull'attività svolta, con la relazione annuale da pubblicare anche sul sito dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richiede, il RPCT è tenuto a riferire sull'attività svolta.

Il RPCT ha il dovere di comunicare tempestivamente all'amministrazione presso cui presta servizio di aver subito condanne di primo grado e ove l'Ente venga a conoscenza di tale condanne da parte del RPCT o anche da terzi, è tenuto alla revoca dell'incarico di RPCT.

Rapporti tra RPCT e l'ANAC

La collaborazione del RPCT è indispensabile per l'Autorità al fine di poter compiutamente svolgere l'attività di vigilanza.

Le modalità di interlocuzioni con il RPCT e l'ANAC sono state chiarite con il Regolamento del 29 marzo 2017 (Delibera n. 330 del 29 marzo 2017) .E' al RPCT che l'ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, co. 2, lett.f) della l. 190/2012 così come per il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. n. 33/2013. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento.

Il RPCT è tenuto a fornire le informazioni e i documenti richiesti i tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva, utile all'ANAC per svolgere la propria attività.

Con riguardo agli obblighi di pubblicazione l'Anac, qualora rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 del d.lgs. n.33/2013, si rivolge nello svolgimento dei compiti di vigilanza al RPCT perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento. Spetta al RPCT, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorre questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione.

In caso di revoca dell'incarico del RPCT l'ANAC può richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca il riesame della decisione. Gli aspetti di competenza dell'ANAC su tali procedimenti di revoca derivano dal combinato disposto dell'art. 1 co. 82, della l. 190/2012, dell'art. 15, co.3 del d.lgs. 39/2013 e dell'art. 1 co. 7 della l. 190/2012.

L'ANAC può intervenire anche nel caso di presunte misure discriminatorie comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di RPCT.

Per le modalità di intervento si rinvia al Regolamento ANAC approvato il 18 luglio 2018 con Delibera n. 657.

Rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati- RPD

La figura del RPD è stata introdotta dal Regolamento (UE) 2016/679 e i rapporti con tale figura e il RPCT sono state sollecitate all'Autorità da diverse amministrazioni. L'ANAC ritiene che tale figura, qualora sia individuata all'interno, non debba coincidere con il RPCT. Del medesimo orientamento è il Garante per la protezione dei dati che lo ha espresso nella FAQ n.7 relativo al RPD in ambito pubblico. Per quanto riguarda la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT in un rapporto di collaborazione interna sebbene la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali.

Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

Con Determinazione Commissariale n. 1 del 13/1/2017 si è proceduto, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), a nominare il Responsabile RASA nel titolare di Posizione Organizzativa pro tempore dello Staff "Gare e Contratti" per la verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell'Ente quale stazione appaltante.

1.5 - RUOLO E RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI, DEI FUNZIONARI INCARICATI DI P.O. E DI ALTRI SOGGETTI

Al fine di garantire un'integrazione attraverso differenti competenze multidisciplinari di supporto al RPCT, sono stati confermati quali "referenti" per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza con compiti di collaborazione/comunicazione/informazione rivolti al Responsabile secondo le necessità concrete emergenti, le Posizioni Organizzative, ognuno responsabile

della propria struttura di competenza. I funzionari incaricati di P.O., relativamente alle unità organizzative cui è affidata la responsabilità, sia diretta, sia indiretta, sono responsabili unitamente al RPCT di quanto stabilito nel presente Piano e curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del RPCT.

Ai sensi del comma precedente, ogni responsabile della propria struttura, in aggiunta ai compiti ad esso attribuiti dalle norme di legge e regolamentari, esercita le seguenti attività:

- a) monitoraggio in ordine al rispetto dei tempi procedurali, secondo le indicazioni fornite dal Responsabile della prevenzione di cui al precedente punto 1.4.
- b) promozione e divulgazione delle prescrizioni contenute nel Piano Anticorruzione, nonché agli obblighi riguardanti la Trasparenza amministrativa e il Codice di Comportamento vigente nell'ente;
- c) verifica dell'attuazione delle prescrizioni contenute nel presente Piano, con riguardo alla Trasparenza e al Codice di Comportamento;
- d) predisposizione di eventuali proposte di integrazione delle prescrizioni contenute nei documenti richiamati nella lettera precedente;
- e) cura delle comunicazioni prescritte in materia di conflitti di interessi e di obbligo di astensione;
- f) segnalazioni di possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza;
- g) partecipazione con il RPCT per la definizione del piano di formazione e l'individuazione dei dipendenti a cui destinarlo;
- h) ciascun responsabile della struttura dovrà trasmettere in tempo utile al RPCT le proprie proposte aventi per oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure dovessero comportare oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare le risorse finanziarie occorrenti.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se Dirigenti, anche dirigenziale.

In coerenza con quanto previsto dall'ANAC nella determinazione n.12/2015, ribadito nel PNA 2016 e ripreso nella delibera n.1074 del 21 novembre 2018, tutti i dipendenti sono tenuti a rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT e a prestare collaborazione al RPCT anche nella Programmazione dell'Ente in materia anticorruzione. Per la stesura di un PTPCT condiviso è stata avviata una consultazione instaurata con l'Organo di indirizzo, nonché una collaborazione e la partecipazione di tutte le figure a vario titolo coinvolte, tali da garantire il contributo conoscitivo al PTPC e di diretta responsabilità per gli atti compiuti a supporto dell'opera degli organi di indirizzo e del RPCT. A tal fine è stata aperta la raccolta di proposte ed osservazioni utili all'aggiornamento del presente Piano da parte degli *stakeholders*.

Altri soggetti che concorrono alla strategia preventiva della corruzione sono:

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

Partecipa al processo di gestione del rischio, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento, supporta il RPCT nell'attività di monitoraggio, promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di *performance*, verifica che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della relazione che il RPCT predispone e che trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art.1, co. 14 della l. 190/12. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti. Nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e controllo, l'ANAC si riserva di chiedere tanto all'O.I.V. quanto al RPCT, notizie in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, anche tenuto conto del fatto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del Piano.

L'Ufficio Procedimenti Disciplinari:

Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza anche con espresso riferimento alle misure di prevenzione della corruzione e alla violazione del Codice di comportamento, provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti del responsabile e dell'Autorità Giudiziaria, svolge un ruolo di collaborazione con il Responsabile per l'attuazione del P.T.P.C.T, promuove l'aggiornamento del Codice di comportamento;

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:

Partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente e al responsabile RPCT e all'U.P.D., segnalano casi di personale conflitto di interesse e/o incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di comportamento, partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento, attestano, con riferimento alle rispettive competenze, di essere a conoscenza del piano e provvedono ad eseguirlo.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T, segnalano le situazioni di illecito ed operano nel rispetto del Codice di comportamento;

I concessionari o incaricati di pubblici servizi, soc. controllate e partecipate:

hanno l'obbligo di applicare le disposizioni in materia di trasparenza e sono inoltre tenuti ad applicare, in termini di principi, gli indirizzi e le prescrizioni del presente Piano mediante adeguamenti dei propri regolamenti e procedure. Al servizio Società partecipate compete la vigilanza sulla corretta applicazione del PTPC, nonché di denuncia in caso di violazione o inadempimento.

Gli Enti di diritto privato in controllo pubblico hanno l'obbligo di nominare ciascuno il responsabile della prevenzione della corruzione che svolge le proprie funzioni in autonomia, secondo le proprie responsabilità e competenze, ma non precludendo forme di leale collaborazione dei vari RPCT, ove emergono aree di sovrapposizione di interessi fra gli enti, oppure nei casi che riguardano ambiti di attività comuni. Inoltre, tali Enti sono chiamati ad adottare appositi modelli di prevenzione della corruzione e adeguarsi alla disciplina sul conferimento degli incarichi come previsto dal D.lgs. n. 39/2013 e sulla trasparenza e gli obblighi informativi di cui al D.lgs. 33/2013. A tal uopo nell'ambito della revisione del Regolamento sul sistema dei controlli interni riguardante le società controllate e partecipate, sono state introdotte azioni e misure finalizzate alla verifica e al monitoraggio più accurato con riguardo anche agli adempimenti previsti dalla nuova contabilità armonizzata. L'attuazione della misura attiene al Responsabile del Servizio Società partecipate.

1.6 - INQUADRAMENTO SITUAZIONALE DELL'ANTICORRUZIONE

Nell'ottica della migliore applicazione del sistema anticorruzione preteso dalla legge e garantito dall'adozione del presente aggiornamento al Piano, con riguardo al processo di gestione del rischio da corruzione, assume priorità la illustrazione relativa all'inquadramento del contesto ampiamente inteso.

Tale ambientazione presuppone un'attività attraverso la quale è possibile far emergere le notizie ed i dati utili alla comprensione del fatto che il rischio corruttivo possa verificarsi nell'Ente in virtù di molteplici specificità che possono essere collegate alle dinamiche sociali, economiche e culturali, ma anche alle caratteristiche organizzative interne.

Occorre, quindi, un'analisi critica ed oggettiva che possa far emergere la definizione delle misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi.

Tali analisi sono state condotte attraverso la consultazione anche ravvicinata con i principali soggetti, pubblici e privati, agenti nel territorio amministrato e tenendo altresì conto – come punto di partenza per fondare la presente dovuta pianificazione - delle recenti rilevazioni contenute nei documenti di programmazione dell'Ente.

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La visione del contesto esterno all'Ente ha richiesto un'attività di individuazione, di selezione, di valutazione delle caratteristiche ambientali in cui si trova ad agire questa Amministrazione.

Tale fase pone in evidenza il vissuto situazionale del territorio nel quale si opera, specie con riferimento alle sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche che possono costituire il terreno di coltura per i fenomeni corruttivi. Volendo prescindere da generalizzazioni e senza far riferimento a luoghi comuni ormai stereotipati, abbiamo deliberatamente corroborato la

disamina dell'ambiente circostante avvalendoci, alla stessa stregua del precedente aggiornamento al piano, degli elementi e dei dati contenuti nella **Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia** presentata dal Ministro dell'Interno e riferita al I e II semestre 2017 (presentata al Parlamento, I sem. il 27/12/17 II sem. l'08/06/2018).

L'analisi condotta nel **I semestre 2017** conferma il perdurare della fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata siciliana, dove si osservano turn over influenzati da conflittualità ed alleanze tra le consorterie siciliane. Nella parte occidentale dell'Isola, cosa nostra trapanese e agrigentina continuano ad agire in sostanziale sintonia con le famiglie palermitane. In ogni caso le dialettiche interne alle consorterie palermitane continuano ad influenzare l'intera struttura, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione, la quale non appare ancora attribuibile ad alcuno, dopo la morte di Salvatore Riina.

Allo stato, cosa nostra palermitana continuerebbe ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, per massimizzare, finché possibile, i profitti derivanti da un "paniere" di investimenti, certamente meno rilevante rispetto al passato. A tal fine, ciascuna famiglia (o mandamento) si sarebbe conquistata una maggiore autonomia, funzionale per garantirle un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti.

Cosa nostra trapanese è dotata di una struttura organizzativa omogenea alla mafia palermitana. Identiche, risultano le modalità operative, medesimi i settori d'interesse, analogo l'ordinamento gerarchico. L'organizzazione continua ad essere strutturata secondo un modello verticistico, così da consentire, pur nella capillarità della sua articolazione e nella complessità del suo ordinamento, l'impostazione di strategie unitarie.

Si conferma, pertanto, l'operatività di una struttura articolata in 4 mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 famiglie, le quali esercitano la propria influenza su uno o più centri abitati della provincia. Uno status quo che evidentemente non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo Messina Denaro, il quale, per quanto episodicamente emergano segnali di insofferenza rispetto alla sua minore aderenza al territorio, continua a mantenere un rilevante carisma sui suoi adepti. Proprio nel semestre, la D.I.A. di Trapani ha inferto un duro colpo al patrimonio accumulato da uno dei personaggi ritenuti, da più apparati investigativi, tra i più vicini al noto boss, avendone curato e agevolato la latitanza e fungendo anche da collettore e "messaggero" con il sodalizio criminale. Nei confronti di tale soggetto - elemento organico al locale mandamento e attualmente detenuto - è stata infatti eseguita, nel mese di aprile, la confisca di diversi immobili, un'azienda e disponibilità finanziarie varie, per un valore di oltre 3 milioni di euro.

Nonostante questa incessante attività di contrasto, è sulla figura del latitante che continua a reggersi un sostanziale equilibrio tra mandamenti e famiglie, con una apparente assenza di conflitti, fatta eccezione per circoscritti contrasti, interni alla famiglia di Marsala. Un'influenza del mandamento di Castelvetro sulle dinamiche del territorio di cui si è avuta, nel semestre in esame, l'ennesima conferma. Alla luce delle conclusioni dell'attività ispettiva sul Comune di Castelvetro disposta, nel mese di marzo, ex art. 143 del D.Lgs.267/2000, dal Prefetto di Trapani, il Ministro dell'Interno ha proposto l'adozione del provvedimento di scioglimento di cui al menzionato art. 143, in considerazione degli accertati, univoci e rilevanti collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata. Tra le evidenze raccolte circa il condizionamento esercitato sull'Ente locale da cosa nostra, vale la pena di segnalare, in primo luogo, quelle richiamate dallo stesso Ministro ed emerse a seguito del sequestro patrimoniale eseguito nel mese di febbraio dalla D.I.A. di Trapani. L'attività di cui trattasi ha riguardato aziende, beni mobili e immobili per un valore complessivo di 5,2 fatti che denunciano accordi nella fase preelettorale, sia circostanze connesse all'affidamento di appalti pubblici una volta vinte le elezioni. Nel primo caso, viene evidenziato che "lo stesso boss milioni di euro, nella disponibilità di un consigliere comunale e di un suo stretto parente, indiziati di essere soggetti "vicini" al più volte citato latitante di Castelvetro. La proposta di scioglimento del Ministro dell'Interno richiama, ancora, sia locale ha riferito che in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2012 il candidato sindaco poi effettivamente eletto ed il sopra richiamato consigliere comunale si sono a lui rivolti per ottenere voti in favore del primo." Nel secondo caso, e più precisamente "in ordine alle modalità con cui l'amministrazione ha proceduto all'assegnazione di lavori, servizi e forniture, gli accertamenti esperiti hanno posto in rilievo che in circa l'80% dei casi è stato fatto ricorso a procedure di affidamento diretto, alcune delle quali si sono concluse in favore di ditte controindicate. Una specifica attenzione è stata dedicata in sede ispettiva ai settori dell'urbanistica e dell'edilizia, in cui sono state rilevate gravi anomalie ed irregolarità e che - al pari dei lavori pubblici - costituiscono un tradizionale polo di attrazione per gli interessi economici delle organizzazioni criminali". Da rilevare come, al pari di quanto segnalato per il Comune di Borgetto (PA), anche in questo caso l'affidamento diretto dei lavori sembra costituire l'escamotage più immediato per favorire le imprese mafiose, altrimenti escluse dalle normali procedure di assegnazione. È evidente che le caratteristiche di cosa nostra trapanese, al pari di quella agrigentina, non divergono da quelle relative all'hinterland di Palermo, evidenziando medesimi settori d'interesse, modalità operative, struttura organizzativa e suddivisione del territorio. Nondimeno, si riscontrano analoghi momenti di difficoltà e simili criticità di turn-over, determinati dall'azione repressiva dello Stato. Ciò nonostante, e benché prediliga una politica di basso profilo e occultamento, la consorteria mafiosa della provincia in argomento "è tuttora vitale e lo è ancor più nella zona di Trapani",

continuando a manifestare dinamismo, operatività ed una certa potenzialità offensiva, non disgiunte da un controllo del territorio esercitato anche attraverso le estorsioni, gli atti intimidatori e i danneggiamenti a seguito di incendi. Quanto scoperto dalla D.I.A. di Trapani e dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "Adelkam- Freezer" del mese di febbraio, testimonia proprio la pervicace azione criminale dell'organizzazione nella provincia, in questo caso nel mandamento di Alcamo. L'attività, che si è conclusa con l'arresto di sei soggetti, tra cui il capo della famiglia mafiosa di Alcamo, ha fatto emergere, tra l'altro, una serie di estorsioni a carico di imprenditori locali, nonché il tentativo di infiltrazione di cosa nostra nel libero svolgimento delle elezioni amministrative del posto, tenutesi nel mese di giugno del 2016. Significativa la circostanza che, i più importanti dialoghi sulle attività della famiglia, siano avvenuti all'interno della cella frigorifera di un negozio di ortofrutta di Alcamo. Dai dialoghi captati nel negozio – punto di incontro dei principali esponenti mafiosi del luogo – è stato possibile ricostruire gli affari illeciti della citata consorteria, le estorsioni praticate, l'assetto e le regole interne di cosa nostra trapanese. Grazie, invece, alle risultanze investigative dell'operazione "Visir", condotta il successivo mese di maggio dall'Arma dei Carabinieri, sono stati svelati ruoli e gerarchie all'interno del mandamento di Mazara del Vallo, in particolare della famiglia mafiosa di Marsala (caratterizzata anche da conflittualità interne tra i suoi affiliati), documentandone le relazioni con le altre famiglie trapanesi (in particolare quella di Salemi) e con i mandamenti di Alcamo e di San Giuseppe Jato. L'indagine ha portato all'arresto di 14 soggetti affiliati alla citata famiglia di Marsala ed a quella di Mazara del Vallo, i quali, oltre ad infiltrarsi negli appalti pubblici e privati del circondario di Marsala, ricorrevano a metodi intimidatori per estorcere denaro in favore degli associati. Forniva supporto economico, agli associati al mandamento di Mazara del Vallo, anche il soggetto colpito dal sequestro di beni per circa 150 mila euro, eseguito nel mese di gennaio, sempre dalla D.I.A. di Trapani.

Benché nel periodo in esame non si siano registrate operazioni di polizia che abbiano visto il coinvolgimento diretto di cosa nostra, resta costante lo spaccio di sostanze stupefacenti. In ordine, infine, alla presenza sul territorio di organizzazioni criminali straniere, si segnala l'operazione "Scorpion Fish", conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza, con il fermo di 17 componenti di un gruppo criminale transnazionale, operante fra Firenze e Trapani, capeggiato da pregiudicati tunisini e con elementi italiani in posizione subordinata, dedito al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lungo le rotte marittime che collegano le coste del trapanese alla Tunisia.

In tema di criminalità organizzata, non si può sottovalutare il rischio che questa risulti attratta dalla possibilità di riciclare denaro all'interno del florido sistema economico anglosassone. Non a caso, l'ampliamento degli affari mafiosi nel Regno Unito non riguarda solo l'esportazione di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare gli interessi finanziari della

mafie, alimentati innanzitutto dal narcotraffico. Già dagli anni ottanta i traffici di droga caratterizzavano l'attività, ad esempio, di cosa nostra nel Paese in esame. Una delle prime presenze della mafia siciliana nel territorio inglese è quella di un attuale pentito, "esiliato" nel 1982, quando era capofamiglia, per contrasti interni alla "commissione" di cosa nostra. Nel 1985, invece, un altro soggetto, allora residente a Londra, fu arrestato, assieme ad un altro responsabile, a seguito del sequestro di un carico di droga al porto di Southampton, destinato a Toronto. Entrambi erano membri della famiglia Cuntrera-Caruana.

A conferma del fatto che cosa nostra riesce a sfruttare le opportunità del mercato economico finanziario del Regno Unito, si segnala la recente confisca del Tribunale di Trapani, eseguita dalla D.I.A. nell'ottobre 2016, nei confronti un imprenditore nel settore edile e turistico alberghiero, ritenuto prestanome del capo mandamento di Mazara del Vallo. La misura ablativa, che ha colpito un patrimonio immobiliare valutato oltre 100 milioni di euro, ha riguardato una società venduta ad una holding inglese (in seguito ad una triangolazione con una società con sede a San Marino) e un noto villaggio turistico sul litorale di Campobello di Mazara (TP), dove sarebbero stati ospitati anche latitanti mafiosi. Sul piano della collaborazione istituzionale, la D.I.A. si interfaccia costantemente con l'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA), fondata con il Crime Courts Act del 2013, allo scopo di coordinare e dirigere le attività contro la criminalità organizzata. A tale scopo risulta particolarmente proficuo il rapporto con l'Ufficiale di Collegamento distaccato presso la rappresentanza diplomatica del Regno Unito a Roma.

Anche nel **II semestre 2017**, si è protratta la fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata siciliana, nell'ambito della quale si registrano una latente conflittualità e tentativi di alleanze tra le consorterie. La scomparsa di Salvatore RIINA costituisce, in tale contesto, un elemento da tenere in debita considerazione, perché foriero di sviluppi ancora non ben delineabili (come è argomentato nei paragrafi relativi alla provincia di Palermo): l'esistenza in vita di un capo carismatico anche se anziano e ammalato, detenuto al regime speciale di cui all'art. 41 bis ha, infatti, ostacolato la riattivazione dell'organismo decisionale centrale di *cosa nostra* e, conseguentemente, l'esercizio di strategie comuni di lungo periodo. Dopo il 17 novembre è quasi automaticamente iniziata *una nuova* fase di riassetto degli equilibri, nel cui ambito è ragionevole supporre che possa persistere la tendenza, sedimentatasi negli ultimi decenni nella parte occidentale dell'Isola, che ha finora visto *cosa nostra* trapanese e agrigentina agire in sostanziale sintonia con le *famiglie* palermitane, le cui dialettiche interne potrebbero così continuare ad influenzare l'intera struttura, sia sotto il profilo della gestione degli affari illeciti più remunerativi, sia con riferimento alla guida dell'organizzazione. Una situazione che, evidentemente, non può prescindere dal ruolo del latitante Matteo MESSINA DENARO, la cui *leadership* appare

ancora valida all'interno della provincia di diretto riferimento. Allo stato, *cosa nostra* palermitana continua ad attraversare una fase di transizione e di rimodulazione, sforzandosi di conservare una struttura unitaria e verticistica, anche per massimizzare, per quanto possibile, i profitti derivanti da un "paniere" di investimenti certamente meno rilevante rispetto al passato. A tal fine, nell'ultimo periodo ciascun *mandamento* sembra avere acquisito una maggiore autonomia, funzionale a garantire un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative si sono rivelate più penetranti. Non è escluso che il riassetto in atto possa, nel medio-lungo termine, produrre riflessi sull'esatta competenza territoriale delle *famiglie* e, soprattutto, dei *mandamenti*, ora improntati a schemi meno rigidi rispetto al passato. Il tutto, ferma restando la volontà di preservare e ribadire la tradizionale fisionomia di un'organizzazione dotata di una struttura di raccordo sovra-familiare caratterizzata da una diffusa rete di relazioni di potere che, nel perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane tuttavia dotata di vitalità e di una notevole potenzialità offensiva, oltretutto di una sempre diffusa ramificazione nel territorio ove continua ad esercitare ingerenze sugli apparati politico-amministrativi locali²⁵³.

Ci si riferisce, in particolare, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Comune di Borgetto (PA), nel semestre in esame ancora sottoposto a gestione commissariale, in conseguenza delle evidenze giudiziarie emerse con l'operazione "Kelevra" (del maggio 2016), che ha disvelato le ingerenze di *cosa nostra* nei relativi appalti pubblici. I primi giorni di giugno 2017 è stato, inoltre, deliberato lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Castelvetro (TP) "...per accertati condizionamenti dell'attività amministrativa da parte della criminalità organizzata", affidandone la gestione, per diciotto mesi, alla prevista Commissione straordinaria. Da segnalare, ancora, per il secondo semestre del 2017, gli accessi prefettizi disposti presso alcuni Comuni, per verificarne l'eventuale infiltrazione o condizionamento da parte della criminalità organizzata, circostanza che conferma come il tentativo di influenzare le scelte degli Enti locali continui a porsi nell'ambito di una più ampia strategia di inabissamento di *cosa nostra*. L'organizzazione appare, pertanto, muoversi sia nella direzione del controllo del territorio, nelle aree già storicamente asservite al potere mafioso, sia nella sfera affaristica degli ambienti economico-finanziari, anche internazionali, agendo, per quanto possibile, nel massimo silenzio per riciclare i capitali illeciti ed accaparrarsi risorse pubbliche. *Cosa nostra* si sarebbe, tra l'altro, specializzata nella fornitura di beni e servizi in favore dei committenti più vari, principalmente Enti locali ed imprese, adattandosi in funzione della domanda del territorio e proiettandosi, così, verso mercati illegali a più basso impatto criminale. Il sistema collusivo-corruttivo, messo in pratica da questa mafia di più recente impostazione, tende ad evitare il ricorso a minacce o intimidazioni privilegiando, invece, la ricerca di patti basati sulla reciproca convenienza. Le risultanze delle attività investigative concluse nel semestre confermano, infatti, come l'inserimento delle consorterie

nel tessuto socio-economico del territorio e nelle Amministrazioni pubbliche, venga perpetrato anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari, spesso attraverso disinvolute procedure di affidamento dei servizi. I settori più frequentemente interessati sono quelli dello smaltimento rifiuti, della manutenzione del verde, della ristrutturazione di edifici scolastici e del rifacimento delle strade: la modalità di infiltrazione è, generalmente, basata sulla giustificazione fornita da inesistenti circostanze di somma urgenza e necessità, che impongono affidamenti diretti, consentendo di evitare le più rigorose procedure concorsuali ordinarie.

Tra i settori ad alto rischio di corruzione si segnala, per la valenza che esso assume per il territorio, quello dei trasporti marittimi, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari, risultato al centro di un'importante azione investigativa dell'Arma conclusa nel mese di maggio del 2017, che ha anche fatto emergere il possibile condizionamento di provvedimenti legislativi, in materia di navigazione marittima. L'interesse di *cosa nostra* per il mondo degli affari continua ad estendersi oltre i confini nazionali, fino ad interessare traffici illeciti perpetrati con Paesi attualmente in conflitto. La propensione dei sodalizi mafiosi ad avviare sempre nuove iniziative imprenditoriali – scevre da qualsivoglia considerazione etica, pur di assicurarsi il massimo profitto – rendono necessari il sostegno e la cooperazione di soggetti che siano in grado di fornire agevolazioni e coperture, in cambio, naturalmente, di un concreto vantaggio. La ricerca di tali *sodali* si estende in tutte le direzioni: dal mondo dei funzionari pubblici e dei rappresentanti delle Amministrazioni, cui è stato fatto cenno con riferimento alle infiltrazioni negli enti locali, a quello degli imprenditori e dei professionisti. La rete di "collaborazioni" offerta da un così variegato ventaglio di personalità rappresenta quell'"*area grigia*", quella sorta di "terzo livello" indispensabile per la realizzazione di affari più articolati e finanziariamente sofisticati. Con tali soggetti, non intranei o contigui alle consorterie, si instaura un vero e proprio rapporto di "*do ut des*" basato sulla mutua convenienza. Ma accanto a questa nuova mafia, cosiddetta "imprenditoriale", continua ad esistere quella tradizionalmente dedita a forme pressanti e violente di controllo del territorio. L'estorsione rimane una delle attività illecite delle consorterie mafiose, perpetrata in danno di operatori economici dei più svariati settori, ivi compreso il comparto agricolo e il relativo indotto. Non di rado, l'estorsione risulta precedere attività usuarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali.

Entrambe le fattispecie criminali non mostrano flessioni, garantendo pronta liquidità e, per questo, anche il controllo del territorio. La dimensione del fenomeno estorsivo, una cui concausa può essere individuata nella difficile congiuntura economica, non è di facile quantificazione, attesa anche la ritrosia delle vittime a denunciare.

Al pari di quanto descritto per le province limitrofe, si registrano momenti di difficoltà dovuti agli "avvicendamenti criminali" determinati dall'azione dello Stato, esercitata sia sul versante preventivo che su quello repressivo e spesso

connessa alle ricerche del noto latitante MESSINA DENARO. Questi, *rappresentante provinciale*, continua ad essere il principale ricercato di *cosa nostra*. L'incessante attività di ricerca ha continuato a decimarne i favoreggiatori ed a sottrarre dalla sua disponibilità ingenti patrimoni economico-finanziari. In effetti, la rilevante entità dei beni sequestrati a suoi prestanome, o comunque a soggetti in accertati rapporti con la sua *famiglia* di sangue o di appartenenza mafiosa, fornisce un'indicazione del potere di penetrazione economica e della capacità affaristica di cui negli anni è stato capace. Un potere che, sebbene rispecchi un trend affaristico in decremento, ha potuto contare sulla collaborazione di una pluralità di soggetti, anche insospettabili. In tal senso, nel periodo in esame è proseguita l'attività ablativa da parte della Direzione Investigativa Antimafia. Il 15 novembre 2017 è stato disposto il sequestro del patrimonio mobiliare, immobiliare e societario (stimato complessivamente in 10 milioni di euro) riconducibile ad un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti di valore storico-archeologico, originario di Castelvetro, già titolare di imprese operanti in Sicilia nei settori del cemento e dei prodotti alimentari. Per oltre un trentennio egli avrebbe accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito di Selinunte da *tombaroli* al servizio di *cosa nostra*, ed in particolare del noto *boss* mafioso Francesco MESSINA DENARO, poi sostituito dal figlio Matteo. *Cosa nostra* appare, dunque, ancora capace di condizionare lo sviluppo della provincia, soprattutto per le sue ingerenze nel campo dell'imprenditoria, in particolare nel settore dei pubblici appalti, della filiera dell'agroalimentare, delle fonti energetiche alternative, dell'emergenza ambientale, dei finanziamenti pubblici alle imprese e delle strutture ricettivo-alberghiere. L'organizzazione mafiosa non rinuncia a reinvestire i proventi illeciti nell'economia legale, acquisendo, attraverso prestanome e intermediari compiacenti, imprese e attività commerciali. Queste ultime, tra l'altro, spesso operano in modo irregolare (ad esempio, evadendo le imposte ed i contributi dovuti, assumendo personale "in nero" o non pagando i propri fornitori), attuando così una concorrenza sleale che depaupera il tessuto produttivo sano. La persistente vitalità e operatività di *cosa nostra* trapanese trova conferma anche in una forte propensione alle attività estorsive, le quali costituiscono, ancora, da un lato il sistema più immediato per far fronte alle esigenze economiche dell'organizzazione, dall'altro una modalità pervicace di controllo del territorio, che consente di affermare la propria autorevolezza criminale. Nel periodo in esame sono continuati gli atti intimidatori e i danneggiamenti seguiti da incendi ai danni di alcuni operatori economici (commercianti, imprenditori), i quali, secondo un modello consolidato, sono sintomatici della pressione estorsiva esercitata sul territorio dalla criminalità organizzata. Oltre che nel tessuto economico-sociale, le consorterie mafiose trapanesi sono dotate di una pervasiva capacità di penetrazione dell'attività politico-amministrativa. A tal proposito, si rammenta che nel semestre prosegue la gestione commissariale del Comune di Castelvetro, deliberata il

6 giugno 2017 per un periodo di diciotto mesi, “...per accertati condizionamenti dell’attività amministrativa da parte della criminalità organizzata”. Per quanto concerne il settore delle sostanze stupefacenti, benché nella seconda parte del 2017 non si siano registrate operazioni di polizia che abbiano visto il coinvolgimento diretto di *cosa nostra*, lo spaccio di droga continua a destare particolare allarme sociale. Inoltre, emerge in tutta la sua gravità il fenomeno della coltivazione di piante di *cannabis*, che negli ultimi anni ha fatto registrare un incremento. Non sono, infine, mancati episodi omicidari caratterizzati da particolare efferatezza. Il 6 luglio è stato assassinato a Campobello di Mazara, verosimilmente ad opera di due *killer*, un soggetto, ritrovato accanto ad un’automobile data alle fiamme. Le modalità di esecuzione e gli stretti rapporti di parentela della vittima con esponenti di spicco della criminalità organizzata, ascrivono ragionevolmente l’omicidio ad ambienti di mafia.

Secondo la *National Crime Agency* “...ogni anno miliardi di sterline di provenienza criminale quasi sicuramente continuano ad essere riciclati attraverso le banche del Regno Unito e le loro filiali. L’entità del riciclaggio dei proventi criminali – continua la nota – è quindi una minaccia per l’economia e la reputazione del Regno Unito”. Quanto sopra appare idoneo a confermare come il Regno Unito costituisca, per la criminalità organizzata di stampo mafioso, appetibile area di interesse al fine precipuo di riciclare il denaro attraverso società finanziarie e attività imprenditoriali: quanto precede, anche in ragione della flessibilità del mercato anglosassone, che si estende dai grattacieli della City di Londra ai “paradisi bancari” delle Isole Cayman. Benché il Regno Unito sia paese noto per l’esistenza di una rigida normativa anticorruzione, l’interesse della criminalità organizzata è facilmente intuibile, riguardando non solo l’export di un modello criminale, ma una prassi che vede consolidare l’orientamento delle mafie verso il settore finanziario. *Cosa nostra*, presente già dagli anni ottanta per la gestione dei traffici di stupefacenti, ha cercato, nel tempo, di ridurre al minimo la propria “visibilità” capitalizzando, così, maggior libertà di azione, anche per ciò che concerne, quindi, la possibilità di garantire la latitanza di numerosi soggetti mafiosi. La conferma che *cosa nostra* riesca a sfruttare le opportunità offerte dal mercato economico-finanziario del Regno Unito emerge dalla confisca, disposta dal Tribunale di Trapani, eseguita dalla DIA, nell’ottobre 2016, nei confronti di un imprenditore del settore edile e turistico-alberghiero, ritenuto prestanome di personaggi di assoluto rilievo criminale. La misura ablativa, che ha attinto un patrimonio immobiliare complessivamente valutato oltre cento milioni di euro, ha riguardato un villaggio turistico del litorale di Campobello di Mazara (TP) - che avrebbe ospitato in diverse occasioni mafiosi latitanti - e una società venduta, in seguito ad una “triangolazione” realizzata con altra società con sede a San Marino, ad una *holding* inglese.

La Conferenza stampa di fine anno 2018 del Comando Provinciale dei Carabinieri

Ha riguardato il territorio provinciale nel corso della quale il colonnello Gianluca Vitagliano ha incontrato a Trapani i giornalisti in una conferenza stampa informale e ha illustrato i dati e i risultati del 2018. In sintesi, il comandante provinciale dell'Arma ha parlato della diminuzione di furti e rapine, quest'ultime addirittura del 50%. C'è, dunque un significativo decremento dei reati contro il patrimonio. *"Stiamo attenti - commenta Vitagliano - a tutto il territorio, anche per episodi che all'apparenza possono sembrare minori"*.

Altro dato su cui si è soffermato il comandante provinciale dell'Arma è quello che riguarda la lotta alla droga e l'aumento dei sequestri di stupefacenti: *"Questo perché - dice Vitagliano - aumentano le operazioni di contrasto da parte delle forze della polizia"*. Infine, il dato che è espressione del rapporto di fiducia che i cittadini della provincia di Trapani hanno nei confronti dell'Arma dei Carabinieri che procede per l'80% dei reati, *"vuole dire che c'è fiducia tra cittadino e Arma, e noi su questo intendiamo lavorare - le parole di Vitagliano - . Il cittadino continua a vedere nella caserma dei Carabinieri un punto dove andare per trovare attenzione. Per noi è un dato di grande soddisfazione - conclude - "*. Questi in sintesi quelli che sono i dati generali dell'attività dell'Arma in provincia di Trapani nel 2018. Ma vediamo nel dettaglio:

In diminuzione il numero dei delitti (furti e rapine) - Nel 2018 la provincia di Trapani ha registrato un calo dei delitti che sono passati da 10938 a 10390 (-5%). Di questi per il 83.9% ha proceduto l'Arma dei Carabinieri. In calo sia il numero dei furti, che sono diminuiti del ben 13.9%, sia quello delle rapine che si sono dimezzate passando da 100 nel 2017 a 50 nel 2018 e per le quali l'Arma ha proceduto per il 60.2% dei delitti arrestando 27 persone e denunciandone 22.

I dati così lusinghieri sono frutto di un'intensa attività preventiva svolta su tutto il territorio della provincia dalle 5 Compagnie e 34 Stazioni e coordinata dal Comando Provinciale, in piena sintonia con le indicazioni pervenute dal Prefetto. Un'intensificazione dell'attività preventiva che trova il suo riscontro nei numeri: ben 28.112 servizi esterni durante i quali i Carabinieri della Provincia di Trapani hanno controllato 116.782 persone (circa 3000 in più dello scorso anno) e 78808 automezzi. Sono state inoltre effettuate ben 2.368 perquisizioni (quasi 7 al giorno) durante le quali è stato sequestrato un notevole quantitativo di refurtiva, armi e sostanze stupefacenti.

ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E DIFFUSA

Sempre incessante permane l'attività del Comando Provinciale dei Carabinieri di Trapani, che di concerto e sotto il costante coordinamento delle Procure di Trapani, Marsala, Sciacca e la DDA di Palermo, anche quest'anno ha sviluppato importanti indagini e operato più di 800 arresti (+ 25 % rispetto all'anno precedente) nonché denunciando all'Autorità Giudiziaria 3.476 persone.

LOTTA ALLA DROGA

Nell'ambito della lotta allo spaccio di stupefacenti i carabinieri della provincia arrestato 113 persone, 90 sono state denunciate, mentre 243, quasi tutti giovani, sono stati invece segnalati alla Prefettura quali assuntori. Sono stati inoltre sequestrati 1213 piante di marijuana e 482 kg di sostanza stupefacente di vario tipo. Tra le operazioni si evidenziano i 2 arresti eseguiti a Poggioreale per una piantagione di marijuana di oltre 650 piante, l'arresto a Mazara del Vallo di un soggetto che trasportava in auto 32 Kg. di hashish ed il ritrovamento a Pantelleria, poco prima di ferragosto, di un borsone tra gli scogli contenente 24 Kg. di cocaina. Altro ottimo risultato è stato raggiunto dai Carabinieri di Alcamo i quali a seguito di complesse ed articolate indagini condotte sia con avanzate tecniche investigative sia con i classici servizi di osservazione, nel corso dell'attività convenzionalmente denominata "In The Wood" sono riusciti a disarticolare un'organizzazione composta da giovani dediti alla detenzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina ed Mdma. Le sostanze venivano cedute agli acquirenti in occasione di "rave party" organizzati all'interno di una struttura sita nel territorio trapanese. Le feste, durante le quali l'attività di spaccio delle sostanze stupefacenti era particolarmente frenetica, venivano pubblicizzate tramite la rete attraverso noti social network.

Il 2018 è stato inoltre caratterizzato da importanti operazioni di contrasto al crimine, tra queste l'operazione Brother con l'arresto dell'ex deputato regionale Onofrio Fratello, l'arresto dell'autore dell'omicidio D'Aguanno, il giovane ucciso a Trapani e dell'autore del tentato omicidio del marsalese Antonino Mistretta.

- Operazione "Brother", coordinata dalla Procura di Trapani, nella quale sono stati tratti in arresto 3 persone e deferite in stato di libertà altre 7, tutte ritenute responsabili, a vario titolo, di "omessa comunicazione di variazioni patrimoniali per soggetti condannati per il delitto di associazione mafiosa, fittizia intestazione di beni in concorso, bancarotta fraudolenta in concorso e emissione di fatture per operazioni inesistenti". L'attività investigativa permetteva di accertare che l'ex deputato regionale e condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, Onofrio Fratello era al vertice di una rete di cooperative che gestivano numerosi centri di accoglienza per cittadini extracomunitari nella provincia di Trapani. Medesimo contesto operativo si è proceduto al sequestro preventivo del capitale sociale, dei beni e dei servizi di una società.

- Tentato omicidio di Antonino Mistretta culminato con l'arresto, operato da Carabinieri e Polizia di Stato, del giovane marsalese che, con un colpo d'arma da fuoco al collo, riduceva in fin di vita la sua vittima.

- Omicidio Fabio D'Aguanno, che ha visto finire in manette il responsabile dopo aver colpito a morte al collo il D'Aguanno con un fendente alla gola.

- L'arresto dei tre soggetti che nel gennaio del 2018 avevano messo a segno un furto presso la sede del Comune di trapani asportando la cassaforte contenente oltre 3000 euro, importanti documenti appartenenti al comune di

Trapani e pacchi interi di carte di identità in bianco. L'indagine condotta dagli uomini dell'Arma, oltre a portare all'arresto dei tre malviventi, ha consentito di recuperare l'intera refurtiva, tra cui le carte d'identità in bianco di proprietà del comune di Trapani, così scongiurandone l'assai probabile ed incontrollata immissione sul mercato nero.

LE OPERAZIONI ANTIMAFIA DEL 2018 - PIONICA - ANNO ZERO - ERIS

Continua la lotta all'organizzazione mafiosa che il Comando Provinciale di Trapani persegue in collaborazione con il ROS e che ha come scopo principale la cattura del latitante Matteo Messina Denaro passando anche attraverso l'indebolimento della rete di protezione di cui ancora gode, debilitando le famiglie mafiose che esercitano un controllo sul territorio e i legami che queste intrecciano con la pubblica amministrazione. Queste le operazioni principali:

"Pionica", coordinata dalla DDA di Palermo, che nello scorso mese di Febbraio, nella quale sono stati tratti in arresto 12 soggetti ritenuti responsabili a vario titoli "Associazione a delinquere di tipo mafioso, fittizia intestazione di beni ed estorsione aggravata". Il provvedimento cautelare costituisce esito di articolata attività d'indagine le cui risultanze, refertate nell'ambito dell'azione investigativa funzionale al programma di ricerca del latitante MATTEO MESSINA DENARO, hanno consentito di documentare la persistente vitalità delle famiglie mafiose di Vita e Salemi soprattutto negli investimenti in colture innovative per la produzione di legname nonché nel campo immobiliare. Veniva inoltre sottoposto a sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, l'intero capitale sociale, patrimonio e complesso aziendale di tre società riconducibili agli indagati per un valore economico complessivo ammontate a 1.000.000,00 di euro circa.

"Anno Zero", coordinata dalla DDA di Palermo, che nello scorso mese di Aprile, ha condotto all'arresto di 22 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "associazione mafiosa, fittizia intestazione di beni, danneggiamento e porto abusivo di armi, tutti reati aggravati dalle modalità mafiose". L'indagine ha consentito di documentare la persistente vitalità dei mandamenti mafiosi di Castelvetro e Mazara del Vallo, accertando il ruolo di vertice degli esponenti della famiglia Messina Denaro e dei suoi principali sodali.

Il ruolo apicale, ancora rivestito dal latitante Matteo Messina Denaro - anch'egli destinatario del provvedimento di fermo - all'interno del mandamento e della provincia mafiosa, quale responsabile nella direzione delle varie articolazioni dell'organizzazione, nella risoluzione di controversie interne al sodalizio criminale e nella gestione degli interessi economici nonché quelli di Nicola Accardo quale capofamiglia di Partanna, di Gaspare Como quale reggente del mandamento di Castelvetro, di Vincenzo La Cascia e Raffaele Urso quali referenti della famiglia di Campobello di Mazara e di Dario Messina quale reggente del mandamento di Mazara del Vallo. Nel medesimo contesto operativo, veniva sottoposto a sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, l'intero capitale sociale, patrimonio e complesso aziendale di 2 società

individuali, di cui un'agenzia per richiesta di certificati e disbrigo di pratiche e un esercizio commerciale di articoli funebri e cimiteriali per un valore complessivo di euro 300.000,00.

"Eris" , al centro di questa indagine sono i mandamenti mafiosi di Mazara del Vallo e di Castelvetro nel cui alveo sono state documentate qualificate interlocuzioni intrattenute da Tamburello con soggetti riconducibili al reggente del mandamento di Castelvetro, Gaspare Como, cognato del latitante Matteo Messina Denaro, arrestato sempre dal R.O.S. lo scorso aprile nell'ambito della indagine c.d. "ANNO ZERO". L'attività, che ha visto l'impiego di circa 200 Carabinieri, costituisce un'ulteriore fase dell'articolata manovra investigativa sviluppata dal R.O.S., con il coordinamento della Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, per la cattura del latitante Matteo Messina Denaro, mediante il progressivo depotenziamento dei circuiti di riferimento e il depauperamento delle risorse economiche del sodalizio.

Le perquisizioni dei numerosi obiettivi individuati (tra cui abitazioni, proprietà rurali ed esercizi commerciali) hanno già permesso di:

arrestare in flagranza di reato due degli indagati, trovati rispettivamente in possesso di pistole illegalmente detenute; sequestrare apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni, nonché documenti e materiale già al vaglio dei tecnici e degli analisti del R.O.S.

Contestualmente i Carabinieri operanti hanno arrestato Matteo Tamburello, e sponente di spicco della famiglia di Cosa nostra di Mazara del Vallo, indagato per associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori e violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale.

PROTEZIONE CIVILE

I Carabinieri hanno compiti di supporto alle operazioni di Protezione Civile e quest'anno si sono distinti anche in situazioni di particolare emergenza. A gennaio una pattuglia di Trapani, si è resa protagonista di un intervento di salvataggio un anziano signore, intento ad arare il suo terreno, e rimasto incastrato sotto il proprio trattore che si era ribaltato. Il prezioso e tempestivo intervento dei Carabinieri ha permesso di disincagliare l'anziano riuscendo a salvargli la vita. A novembre una pattuglia della Stazione di Mazara del Vallo riusciva a mettere in salvo, insieme ai Vigili del Fuoco, un intero nucleo familiare che si era rifugiato sul tetto della propria abitazione di Via della Latomie invasa dalle acque esondate del fiume Mazaro.

ATTENZIONE ALLE FASCE DEBOLI

Rimane alta l'attenzione dell'Arma nei confronti delle fasce deboli, dove i dati delle violenze risultano essere aumentati più del doppio rispetto al 2017. Il Comando Provinciale di Trapani tra l'altro ha inaugurato un'aula per le audizioni protette. La stanza, quindicesima inaugurata in Sicilia grazie alla collaborazione del Soroptimist International con l'Arma dei Carabinieri, rappresenta un importante strumento di tutela per donne e bambini vittime di violenza. Dall'inaugurazione ad oggi, in soli 6 mesi sono state svolte 14

audizioni protette dove sono stati ascoltati 14 minori facenti parti delle oltre 115 segnalazioni di violenza giunte presso il nostro Comando.

Relazione sull'attività svolta dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere- XVII Legislatura, approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta nella seduta del 7/2/2018.

La Commissione parlamentare antimafia nel corso della propria attività ha posto particolare attenzione al tema delle infiltrazioni mafiose nella massoneria. Nel documento si ricorda che nel Comune di Castelvetrano insistono n. 6 logge massoniche su 19 che nell'intera provincia di Trapani.

La disamina ha rilevato la presenza di non trascurabile numero di iscritti alle logge (circa 190), coinvolti in vicende processuale o coinvolti in procedimenti di prevenzione, giudiziari o amministrativi.

Ciò che rileva per la Commissione sono i fattori di rischio per la collettiva derivanti dall'accertata presenza di soggetti massoni che esercitano funzioni pubbliche, perché ricoprono cariche pubbliche, incarichi pubblici o perché concorrono alla gestione delle risorse pubbliche. Anche inconsapevolmente essi rischiano di essere veicolo di tentativi di infiltrazione criminale, agevolati dalle caratteristiche di segretezza, gerarchia, esclusività e perpetuità del vincolo massonico.

Prefettura – Incontro di fine anno 2018

Il Prefetto Pellos traccia il consuntivo dell'anno 2018. Dati positivi per la sicurezza pubblica. Il nuovo pericolo dei reati informatici, il contrasto alla mafia anche con le interdittive.

"Sono confortanti i dati sulla sicurezza nel territorio di Trapani". Lo ha detto il prefetto Darco Pellos nel corso dell'incontro di fine anno, in Prefettura, alla presenza del questore Claudio Sanfilippo, del comandante provinciale dei carabinieri Col. Gianluca Vitagliano; del comandante provinciale della guardia di finanza, Col. Pasquale Pilerici; del comandante dei vigili del fuoco, Ing. Giuseppe Merendino. Il consuntivo 2018 rappresentato dalle parole del Prefetto Pellos ha toccato tutti gli aspetti del controllo del territorio, la sicurezza pubblica, il contrasto alla criminalità, organizzata e mafiosa. "Il primo dato confortante – ha detto il Prefetto – è sull'ordine e la sicurezza pubblica, ma non possiamo dare dei dati sostanziali perché i casi sono soggettivi. Possiamo dire di aver intensificato l'attività di contrasto al fenomeno". "Registriamo – ha detto ancora il Prefetto Pellos - il calo di alcune tipologie di reati come per esempio i furti che da 6963 nel 2017, sono passati a 5722 nel 2018. Ma anche le lesioni, ricettazione e incendi". In aumento invece i reati informatici commessi ai danni di privati cittadini. "In questo caso – ha proseguito sua Eccellenza Darco Pellos – truffe informatiche e altre tipologie specifiche della rete sono passati da 839 nel 2017 a 927 nel 2018". Per quanto riguarda invece gli incendi il dato è positivo e questo grazie alla campagna antincendio.

Quest'anno si sono avuti solo sei incendi che hanno riguardato i boschi, contro i 34 dello scorso anno. "Abbiamo attuato dei presidi sul territorio in modo tale da far diminuire il fenomeno – ha ribadito il prefetto. Grazie alla prontezza dei mezzi a nostra disposizione siamo riusciti a spegnere l'incendio di Selinunte. Negli incendi di genere c'è stata una riduzione al 20%, grazie anche al controllo dall'alto con l'aeronautica militare". La sinergia messa in campo da tutte le forze ha dato i frutti sperati. Altro argomento i migranti e l'evoluzione del fenomeno su questo territorio. Il prefetto si è soffermato su quello che fino a poco tempo fa era il simbolo dell'accoglienza l'HotSpot di Milo che è diventato Centro di Rimpatrio. "Un centro però efficiente e qualificato oltre che sicuro". Al momento vi sono trattenuti cittadini tunisini in attesa di rimpatrio. Poi ha messo l'accento su quanto avveniva a Campobello fino allo scorso anno mettendo fine a quelle criticità che questo comportava. Grande attenzione anche alla questione lavoratori irregolari o in nero in provincia di Trapani. In tal senso importante è stato il tavolo insediatosi per la lotta al caporalato in provincia e soprattutto nelle zone a vocazione agricola. "Rispetto al passato – ha ribadito ancora il Prefetto – abbiamo notato un cambiamento di atteggiamento da parte dei datori di lavoro. Molti hanno ospitato in strutture proprie questi lavoratori. Siamo passati da 0 occupati nel 2016 a 850 nel 2017, per arrivare a 1246 contratti di lavoro, nel corso della campagna agricola". Nel corso dell'incontro con la stampa il prefetto ma anche i rappresentanti delle varie forze dell'ordine presenti hanno tenuto a sottolineare che tutti questi risultati sono il frutto di una sinergia e di una stretta collaborazione. Poi il ricordo di Giorgio Grammatico, vigile del fuoco morto a Catania in un incendio. A lui e a tutti coloro che si sono sacrificati per la tutela della collettività va – ha detto il prefetto – la nostra gratitudine e il nostro ricordo". Infine gli interventi dei presenti. Il colonnello Rocco Lo Pane della Dia ha ribadito "che è essenziale ancora colpire dal punto di vista economico e delle misure di prevenzione perché la mafia in questa provincia ha ancora una altissima propensione ad infiltrarsi nelle attività economiche". E proprio sul fronte del contrasto alla mafia, il prefetto Pellos ha indicato i numeri delle interdittive decise dalla prefettura, in aumento rispetto allo scorso anno. La provincia di Trapani è la terra della mafia dei colletti bianchi e delle imprese, e il sistema delle interdittive si dimostra essere un ottimo strumento di prevenzione per bloccare ogni tentativo di infiltrazione nel sistema economico e imprenditoriale. Il colonnello della Guardia di Finanza, Pasquale Pilerci, si è invece soffermato sui dati relativi al contrasto al lavoro irregolare e nero in provincia. "Sono stati 14 i lavoratori in nero scoperti, 21 gli irregolari e poi ci sono anche i datori di lavoro denunciati". Il comandante dei vigili del fuoco, Giuseppe Merendino invece si è soffermato sulla lotta agli incendi, rilevando come quest'anno per fortuna la sinergia con altre forze ha dato i frutti sperati. Ha poi ricordato che sono stati effettuati 106 controlli in depositi rifiuti, scuole e locali pubblici. Il Colonnello Gianluca Vitagliano si è detto soddisfatto del lavoro fin qua svolto dall'Arma sul territorio ribadendo che questa azione continuerà anche nel 2019. Stessa cosa

anche per il Questore Claudio Sanfilippo, che si è detto soddisfatto dei risultati fin qua avuti. Entrambi hanno fatto riferimento ai loro predecessori ed al loro positivo lavoro svolto, il colonnello Stefano Russo e il questore Maurizio Agricola. Nel corso della conferenza stampa il prefetto Pellos nel ricordare l'accoglienza riservata a gennaio scorso al Capo dello Stato, a Partanna in occasione dei 50 anni dal terremoto del Belice, ha rivolto un saluto allo stesso Presidente Mattarella, sottolineando l'attenzione che il Presidente della Repubblica riserva costantemente al territorio trapanese.

Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria - TRAPANI

L'Istat pubblica, con un dettaglio territoriale che arriva fino ai grandi Comuni italiani (con più di 250 mila abitanti), i dati relativi al numero di delitti denunciati per tipo di delitto, i tassi di delittuosità e la percentuale di delitti di cui si è scoperto l'autore. La rilevazione riguarda la totalità dei delitti, di autore noto o ignoto, denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria, sia derivanti da denunce di privati, sia autonomamente accertati nell'esercizio dell'attività di contrasto della criminalità. Il numero dei delitti denunciati dalle Forze di polizia all'Autorità giudiziaria rappresenta una misura del fenomeno della criminalità, e costituisce un utile indicatore del benessere, all'interno della dimensione della sicurezza.

A seguire viene proposta una tabella statistica dei dati sulla delittuosità relativi alla Provincia di Trapani, con un approfondimento temporale riferito al periodo anni 2013-2017. **(Fonte: ISTAT)**

Tipo dato	numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria				
Territorio	Trapani				
Periodo del commesso delitto	durante l'anno di riferimento				
	2013	2014	2015	2016	2017
Tipo di delitto					
strage	0	0	0	0	0
<u>omicidi volontari consumati</u>	4	5	4	8	3
omicidi volontari consumati a scopo di furto o rapina	0	0	0	2	0
omicidi volontari consumati di tipo mafioso	0	0	0	0	0
omicidi volontari consumati a scopo terroristico	0	0	0	0	0
tentati omicidi	8	10	15	12	15
infanticidi	0	0	0	0	0
omicidi preterintenzionali	0	0	0	0	0
<u>omicidi colposi</u>	11	15	12	12	20
omicidi colposi da incidente stradale	6	5	4	6	8
percosse	118	123	112	84	121
lesioni dolose	498	762	680	535	580

minacce	773	846	775	743	814
sequestri di persona	14	12	12	15	7
ingiurie	503	550	488	136	15
violenze sessuali	39	27	31	22	25
atti sessuali con minorenne	1	6	5	4	5
corruzione di minorenne	3	3	2	3	1
sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	2	2	1	8	8
pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico	0	4	8	6	0
<u>furti</u>	8149	9328	8976	8420	7152
furti con strappo	222	268	161	150	108
furti con destrezza	276	424	262	300	272
furti in abitazioni	2170	2196	2515	2099	1626
furti in esercizi commerciali	432	521	606	560	404
furti in auto in sosta	580	894	734	853	807
furti di opere d'arte e materiale archeologico	4	1	4	1	2
furti di automezzi pesanti trasportanti merci	4	5	6	8	6
furti di ciclomotori	409	486	415	415	292
furti di motocicli	92	141	222	194	110
furti di autovetture	371	392	542	559	415
<u>rapine</u>	230	175	209	152	145
rapine in abitazione	63	35	51	25	34
rapine in banca	16	11	6	14	1
rapine in uffici postali	0	2	3	3	1
rapine in esercizi commerciali	24	21	38	21	16
rapine in pubblica via	80	70	76	54	67
estorsioni	66	54	92	81	82
truffe e frodi informatiche	750	804	811	812	851
delitti informatici	46	60	49	45	43
contraffazione di marchi e prodotti industriali	30	33	29	19	19
violazione della proprietà intellettuale	1	2	12	2	12
ricettazione	191	187	196	193	174
riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	4	3	3	8	8
usura	10	1	2	3	0
danneggiamenti	1539	1423	1377	1215	1276
<u>incendi</u>	40	46	51	89	86
incendi boschivi	5	10	8	17	34
danneggiamento seguito da incendio	257	250	283	340	245
normativa sugli stupefacenti	142	188	128	226	217
attentati	4	8	3	4	5
associazione per delinquere	1	3	5	4	5
associazione di tipo mafioso	0	1	1	1	0

contrabbando	34	0	1	0	0
altri delitti	3409	3007	3255	2789	3121
totale	16877	17938	17628	15991	15055

Dati estratti da I.Stat

Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2018 Corte di Appello di Palermo (Estratto)

...omississ....

La Sezione Territoriale "Trapani e Agrigento"

Ciò che emerge con riguardo alla Sezione Territoriale "Trapani e Agrigento" è che le indagini coordinate dalla D.D.A. dal 1° luglio 2107 al 30 giugno 2018 nella provincia di Trapani hanno registrato ancora il potere mafioso saldamente nelle mani della famiglia MESSINA DENARO che, come è dimostrato da numerosi atti giudiziari oramai irrevocabili, vanta un elevato novero di suoi componenti che hanno ricoperto e ricoprono tutt'ora ruoli di assoluto rilievo all'interno dell'intera provincia mafiosa trapanese.

L'azione investigativa portata avanti dalle diverse forze di polizia sotto il coordinamento della D.D.A., finalizzata a localizzare il latitante e a disarticolare il reticolo di protezione che gli consente tuttora di mantenere la latitanza e "governare" il territorio trapanese, ha indotto come è noto Matteo MESSINA DENARO a sospendere le azioni clamorose [stragi e omicidi eccellenti], per operare in una cornice di pace apparente, utilizzando - per il perseguimento dei propri fini illeciti - soggetti insospettabili, che hanno permesso a *Cosa nostra* di penetrare nel tessuto sociale ed economico, assumendo il controllo di remunerativi settori dell'economia "legale", quali la grande distribuzione alimentare e la produzione di energie alternative.

Al fine di assicurarsi il costante controllo delle attività illecite e dei relativi proventi economici, Matteo MESSINA DENARO ha privilegiato, nella scelta dei soggetti da porre al comando dell'organizzazione mafiosa, il criterio "*dinastico*", individuando sempre persone appartenenti alla propria cerchia familiare, affinché il vincolo "mafioso" coincidesse pienamente con il vincolo "di sangue". Così, come negli ultimi anni sono stati progressivamente tratti in arresto e poi condannati alcuni dei più stretti congiunti del latitante [prima il cognato Filippo GUTTADAURO, poi il fratello Salvatore MESSINA DENARO, quindi il cognato Vincenzo PANICOLA e il cugino Giovanni FILARDO, poi ancora il cugino acquisito Lorenzo CIMAROSA, la sorella Patrizia MESSINA DENARO, il nipote Francesco GUTTADAURO ed il nipote Luca BELLOMO], tra il luglio 2017 e il giugno 2018 sono stati tratti in arresto gli unici due cognati del latitante [e rappresentanti maschili della famiglia di sangue] in stato di libertà.

Inoltre deve essere evidenziato che, dopo un lungo periodo in cui nella provincia di Trapani non si registravano omicidi riconducibili a *Cosa nostra*, la mattina del 6 luglio 2017, nel mentre si trovava nel suo podere in Contrada Bosco Vecchio, a Tre Fontane, veniva ucciso, in un agguato tipicamente

mafioso, Giuseppe MARCIANÒ, genero del noto esponente mafioso di Mazara del Vallo, Pino BURZOTTA, e all'epoca sottoposto ad indagini in quanto indiziato di far parte della *famiglia* di Campobello di Mazara.

L'analisi del contesto criminale in cui è maturato l'omicidio, se ancora non ha consentito di individuarne mandanti ed esecutori materiali, ha tuttavia permesso di ricostruire lo scenario in cui è stata verosimilmente decisa la soppressione del MARCIANÒ. Si tratta di un contesto caratterizzato da una percettibile contrapposizione tra alcuni esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e altri della *famiglia* di Castelvetro. Infatti, da intercettazioni *ambientali* svolte nell'ambito di diversi procedimenti pendenti, si è ricostruito, a partire dagli ultimi anni, un lento progetto di espansione territoriale da parte della *famiglia* mafiosa di Campobello di Mazara, che ha riguardato anche il territorio di Castelvetro, divenuto "vulnerabile" a causa, per un verso, della mancanza su quel territorio di soggetti mafiosi di rango in libertà, e, per altro, dalla ritenuta [e in parte contestata] scelta di Matteo MESSINA DENARO il quale - nonostante gli arresti dei suoi uomini di fiducia e dei suoi più stretti familiari - non ha autorizzato omicidi e azioni violente, come invece auspicato da buona parte del popolo mafioso di quei territori.

Tale pericolosissimo contesto può essere certamente idoneo, come la tragica storia di *Cosa nostra* insegna, a scatenare reazioni cruente contrapposte, e quindi dare il *via* ad una lunga scia di sangue.

Detto rischio invero, risulta oggettivamente ridimensionato [ma pronto a ridivenire attualissimo] grazie all'esecuzione, nell'aprile 2018, del Fermo di indiziato di delitto nell'ambito della indagine c.d. "Anno Zero" [di cui si dirà *infra*] che ha verosimilmente disarticolato l'attuale struttura operativa di *Cosa nostra* sui *mandamenti* mafiosi di Castelvetro e di Mazara del Vallo, storicamente considerati "roccaforte" del latitante Matteo MESSINA DENARO, "roccaforte" che continua a garantirgli massima protezione e massima sicurezza.

.....omississ.....

Per la raccolta e l'analisi dei dati del contesto esterno ci si è avvalsi anche dei seguenti dati ISTAT raccolti dall'Ufficio statistica di questo Ente da cui è stato possibile ricavare le seguenti informazioni necessarie per comprendere meglio come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via della specificità dell'ambiente in cui essa opera in termine di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali.

A.1 POPOLAZIONE

Popolazione ultimo censimento 15° CENSIMENTO 9/10/2011		n. abitanti 429.917		
Bilancio demografico e popolazione residente ANNO 2017	Maschi	Femmine	Totale	
Popolazione al 1° gennaio	212904	221572	434476	
Nati	1679	1605	3284	
Morti	2413	2549	4962	
Saldo Naturale	-734	-944	-1678	
Iscritti	5643	3961	9604	
Cancellati	5790	4214	10004	
Saldo Migratorio	-147	-253	-400	
Popolazione al 31/12/2017	212023	220375	432398	
Numero di Famiglie (dati al 2017)	169.396			
Numero di Convivenze (dati al 2017)	654			
Numero medio di componenti per famiglia (dati al 2017)	2,5			
Suddivisione per età dati al 31/12/2017:				
prescolare (0/5 anni)	20.676			
scuola dell'obbligo (6/15 anni)	41.457			
in forza lavoro I occupazione (16/30 anni)	76.314			
in età adulta (31/65 anni)	204.415			
in età senile (oltre 65 anni)	96.698			

Il 9 ottobre 2011 è la data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, indagine che l'Istat conduce con cadenza decennale, volta a rilevare per ciascun comune la totalità della popolazione residente ovvero delle persone dimoranti abitualmente e a fotografare la struttura sociale e demografica dell'Italia e dei suoi territori.

Con riferimento al territorio della provincia di Trapani, il numero di abitanti risulta essere pari a 429.917, a fronte di una popolazione residente in Sicilia pari a 5.002.904 individui, dei quali 2.584.147 femmine (51,6 per cento) e 2.418.757 maschi, mentre la rilevazione al 31 dicembre 2017 rileva un totale di 432.398 abitanti in provincia di Trapani (212.023 maschi e 220.375 femmine) a fronte di un totale in Sicilia di 5.026.989 individui.

Nella tabella a seguire, sono riportati i dati della popolazione residente nella Provincia di Trapani, da cui è possibile riscontrare come il Comune di Marsala risulti essere il comune più popoloso.

Popolazione residente Provincia di Trapani al 31/12/2017			
<i>comune</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Alcamo	22185	23088	45273
Buseto Palizzolo	1390	1538	2928
Calatafimi-Segesta	3219	3318	6537
Campobello di Mazara	5868	5901	11769
Castellammare del Golfo	7568	7641	15209
Castelvetrano	15415	16088	31503
Custonaci	2777	2794	5571
Erice	13431	14224	27655
Favignana	2224	2127	4351
Gibellina	1887	2129	4016
Marsala	40650	42152	82802

Mazara del Vallo	25470	26018	51488
Paceco	5448	5859	11307
Pantelleria	3844	3915	7759
Partanna	5060	5362	10422
Poggioreale	723	753	1476
Salaparuta	795	875	1670
Salemi	5300	5347	10647
Santa Ninfa	2396	2557	4953
San Vito Lo Capo	2307	2401	4708
Trapani	32750	35173	67923
Valderice	6165	6088	12253
Vita	972	1025	1997
Petrosino	4179	4002	8181
totale	212023	220375	432398

Livello di istruzione popolazione residente

La popolazione residente nella Provincia di Trapani in età compresa da 6 anni in poi presenta circa il livello di istruzione le seguenti caratteristiche:

- a) Laureati (titolo universitario accademico o superiore) n. 27.859;
- b) Diplomatici (Diploma di scuola superiore) n. 105.970;
- c) Con licenza di scuola media n. 129.374;
- d) Con licenza di scuola elementare n. 107.979;

I dati sopra riportati si riferiscono al 2011.

Condizione socio-economica delle famiglie

Si riportano di seguito i dati statistici al 31/12/2017 (fonte ISTAT), relativi all'occupazione e alla disoccupazione della Provincia di Trapani.

	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
a) Provincia di Trapani	39,6 %	24,4 %

Per quanto riguarda gli occupati invece (fonte ISTAT) si possono distinguere in settore per attività e precisamente:

- **10.000** numero di occupati in Agricoltura;
- **17.000** numero di occupati in Industria;
- **85.000** numero di occupati in Servizi.

Numero occupati in totale **112.000**

A.2 TERRITORIO

Superficie in Km². **2.469,623** (fonte ISTAT censimento 2011)

Strade

- Statali Km. 300
- Provinciali Km. **1.308,15** (fonte Ministero Infr. Trasporti)
- Comunali Km. //
- Vicinali Km. //
- Autostrade Km. 126

Strumenti di programmazione territoriali:

- Programma delle Opere Pubbliche ai sensi dell'art. 6 della L.R. n.12/2011 come confermato dall'art. 24 della L.R. n. 8/2016 per effetto dell'entrata in vigore del D.lgs. 50 del 18/04/2016.
- Piano Territoriale Provinciale ex art. 12 L.R. 9/86;
- Piano Provinciale del bacino per i trasporti (art. 36 D.L. 285/92) e piano delle principali vie di comunicazione stradali e ferroviarie (art. 12 L.R. 9/86)

A.3 ECONOMIA INSEDIATA

INTRODUZIONE

La provincia di Trapani, si estende nella parte Occidentale della Sicilia e al suo interno custodisce una immensa ricchezza di risorse ambientali, archeologiche, monumentali, storiche e culturali.

La sua economia insediativa è composta da 38962 imprese di cui : 33,5% agricoltura , 49,4% servizi , 17,1% industria . I comparti produttivi della provincia riguardano principalmente la produzione del vino e del sale ed il settore turistico sviluppato grazie all'importanza storica e culturale dei vari comuni e delle isole che rientrano in questo comprensorio provinciale. La pesca ed il commercio ittico rientrano nelle attività di rilievo ed hanno come fulcro Mazara del Vallo.

imprese e addetti -anno 2017				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	N. IMPRESE ATTIVE		ADDETTI	
	N.	%	N.	%
AGRICOLTURA	13.041	33,5	13.663	14,9
industria estrattiva	84	1,3	451	2,0
industria manifatturiera	2.680	40,3	10.265	46,0
acqua , reti fognarie etc	139	2,1	1.419	6,4
costruzioni	3.742	56,3	10.156	45,6
TOTALE INDUSTRIA	6.645	17,1	22.291	24,4
TOTALE SERVIZI	19.248	49,4	53.043	57,9
X Imprese non classificate	28	0,1	2.544	2,8
TOTALE COMPLESSIVO	38.962	300	91.541	300

AGRICOLTURA

La Provincia di Trapani, che presenta un territorio montuoso all'interno e per il resto ampie zone pianeggianti, è fortemente investita da una economia agricola ed è basata principalmente sui comparti viticolo(39,9% della sup. in produzione , 60,4% della produzione) ed enologico, olivicolo(18,5% della sup. in produzione, 11,2% della produzione) e cerealicolo (17% della sup. in produzione , 10,9% della produzione) , seguiti in maniera marginale da orticolo(2,6% della sup. in produzione, 7,3% della produzione) e frutticolo(0,7% della superficie in produzione, 1,8% della produzione). La produzione vinicola pari a 2.436.000 quintali di vino , infatti, rappresenta un importante settore i cui impianti presenti nella provincia di Trapani rappresentano quasi la metà di tutti quelli presenti in Sicilia. In agricoltura operano 13.041 imprese per un totale di 13.663 addetti

L'economia del territorio provinciale è subordinata in modo rilevante, al comparto vitivinicolo poiché, attorno ad esso , orbita un sistema di industrie vinicole e artigiani bottai, esercenti di prodotti enologici e laboratori di analisi, dipendenti di cantine e industrie. Lo sviluppo della vite che occupa una superficie di 56.000 ettari con una produzione di 3.248.000 quintali di uva da vino, è favorito dalle caratteristiche naturali del terreno, dal clima caldo-umido

e dalle scarse piogge. I vigneti tipici della zona sono delle varietà Grillo, Zibibbo, Trebbiano, Nero d'Avola e producono vini di grande pregio apprezzati in tutto il mondo di cui alcuni sono riconosciuti a denominazione di origine controllata.

Il comparto cerealicolo è caratterizzato per il 93,8% dalla produzione di frumento pari a 550.000 quintali.

tipo di coltivazione	superficie in produzione		Produzione Totale	
	ettari	%	quintali	%
cereali	23810	17,0	586.200	10,9
- frumento	22.000		550.000	
ortaggi	3.645	2,6	394.210	7,3
-melone	1250		161.000	
-cocomero	450		65.700	
-pomodoro	412		52.000	
-cavolfiore e cavolo	300		33.000	
-aglio	250		7.500	
-melanzana	190		18.000	
-fagiolo e fagiolino	172		12.000	
-carciofo	160		12.800	
-fragola	150		12.000	
-zucchina	100		5.500	
-peperone	90		5.100	
-fava fresca	50		1.250	
-lattuga	32		4.400	
-finocchio	25		3.000	
-cipolla	10		720	
-basilico	4		240	
uva da vino	56000	39,9	3248000	60,4
olive in totale	26000	18,5	600.000	11,2
-olive da tavola			240.000	
-olive da olio			260.000	
frutta	942	0,7	97.070	1,8
-agrumi	620.000		70.400	
-melograno	180		18.000	
foraggiere	30000	21,4	450.000	8,4
TOTALE	140.397	100	5.375.480	100
vino			2436000	
olio			54000	

L'olivo, assieme alla vite, è la pianta che meglio rappresenta la cultura e la civiltà mediterranea. In provincia di Trapani l'olivo occupa una superficie di circa 26.000 ettari con una produzione di 600.000 quintali di olive (di cui 240.000 da tavola e 260.000 da olio) e 54.000 quintali di olio. Le aree interessate alla coltivazione dell'olivo ricadono nella Valle del Belice con i

territori di Castelvetrano, Partanna e Campobello di Mazara e nella Valle di Erice con i territori di Custonaci, S. Vito lo Capo, Valderice e Castellammare del Golfo. In pratica in questi territori è concentrata quasi l'ottanta per cento della superficie dedicata alla coltivazione delle olive della provincia di Trapani.

Anche l'olivo è caratterizzato da diverse varietà. La specie più diffusa nella zona del Belice è la Nocellara, destinata sia all'uso da tavola che da olio. Tale coltivazione ha una maturazione tardiva ma viene raccolta precocemente essendo destinata alla produzione di olive verdi in salamoia. Altrove troviamo la Cerasuola e la BiancoLilla. La coltura presenta la caratteristica successione d'annate di "carica e "scarica". Il metodo di raccolta è prevalentemente manuale. L'olio viene ottenuto mediante sistemi di estrazione a ciclo continuo, con spremitura a freddo, che permettono di ottenere un prodotto di ottime qualità chimiche e organolettiche.

Nel **comparto orticolo** che occupa una superficie di 3.645 ettari con una produzione di 394.210 quintali , particolare attenzione va alla coltivazione dell'**aglio** con una superficie di 250 ettari e 7.500 quintali nella zona di Paceco , del melone(una superficie in produzione 1250 ettari , produzione 161.000 quintali) e del cocomero(superficie in produzione 450 ettari, produzione 65.700 quintali caratterizzati da melone giallo è purceddu) ; mentre nel **comparto frutticolo** gli **agrumeti** si estendono per 620 ettari con una produzione di 70.400 quintali per gran parte destinati ad arancio, limone e mandarino., a cui segue la produzione di **melograno** con 180 ettari di superficie e 18.000 quintali di produzione

PESCA

Un altro settore importante per l'economia della Provincia di Trapani è la **pesca**. I compartimenti marittimi sono due: quello di Trapani e quello di Mazara. Le due flotte si distinguono significativamente per assetto e tipologia produttiva: quella trapanese è costituita da imbarcazioni di minor tonnellaggio e la gestione delle imprese ha carattere essenzialmente familiare; quella mazarese ha dimensioni più ampie ed è principalmente attrezzata per la pesca d'altura. Riguardo al pescato, a Trapani la tipologia di prodotto prevalente è il pesce azzurro; in quello di Mazara sono le specie più pregiate ad avere un peso maggiormente rilevante. La pesca del tonno viene praticata al largo dell'isola di Favignana e presso la tonnara di San Cusumano, a poche miglia dal litorale nord di Trapani, e rappresenta per i suoi aspetti caratteristici, anche un'attrazione turistica. Infatti la mattanza ha la sua base operativa a Favignana, da secoli "la regina delle tonnare", e dove ancora oggi, nella tarda primavera -cioè nel periodo della migrazione dell'elegante tonno rosso- si perpetua questo rito di vita e di morte.

Sono anche da tenere in considerazione l'acquacoltura e l'industria di trasformazione del pesce. Per quanto riguarda i prodotti, tra i più apprezzati sono certamente il tonno conservato sott'olio e le uova dello stesso la cosiddetta "bottarga".

INDUSTRIA ESTRATTIVA

Nell'industria estrattiva operano 84 imprese per un totale di 451 addetti. **Il settore del marmo** è quello che incontra le più rimarchevoli difficoltà ad operare sui mercati nazionali ed esteri, sia a causa della competizione tra le imprese, sia per gli ostacoli di natura organizzativa. Tuttavia riveste una specifica rilevanza con tradizioni radicate con tutte le fasi del processo produttivo: estrazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Le cave di marmo sono localizzate prevalentemente nella fascia litoranea a nord di Trapani, fino ad Alcamo; in particolare si fa riferimento al Bacino Marmifero di Custonaci che ricomprende i Comuni di Custonaci, Trapani, Paceco, San Vito lo Capo, Castellammare del Golfo, Valderice e Busetto Palizzolo. Questo comparto ha fatto registrare un notevole ridimensionamento, rispetto al passato, per difficoltà sia di carattere strutturale che ambientale: l'eccessiva frammentazione delle aziende, i problemi di commercializzazione, le carenze infrastrutturali, l'insufficiente remunerabilità dei prezzi di vendita, la reale difficoltà delle imprese marmifere ad adeguarsi alle severe normative ambientali che, tra l'altro devono garantire la protezione e la conservazione di un ambiente naturale tra i più belli e ricchi di Sicilia.

Nell'industria estrattiva rientra pure **l'industria del sale** che rappresenta anche una cultura turistica del paese. Le saline hanno costituito da sempre una grande risorsa economica per il territorio e rivestono grande importanza per la straordinaria valenza ambientale. Oggi sono istituite in Riserve naturali orientate fruibili dai visitatori. Il Museo del sale a Nubia, dove è custodita una grande varietà di attrezzi, e alcuni mulini recentemente restaurati offrono la possibilità di compiere un affascinante "viaggio" attraverso la storia della cultura salinara.

ARTIGIANATO

Il tessuto economico è formato da piccole e medie imprese, ma l'intero settore artigianale, negli ultimi anni, ha subito un forte calo, sia in termini di aziende iscritte nell'apposito albo presso la Camera di Commercio che in termini di produzione. Esso è costituito da 6832 imprese e da 16.003 addetti. I comparti di maggiore rilievo sono quelli dell'industria alimentare, del legno, lavorazione del marmo, lavorazione dei metalli, costruzioni, riparazione di autoveicoli, trasporto, ristorazione e servizi alla persona

imprese artigiane-anno 2017				
comparti artigianali	imprese attive		Addetti tot.	
	n.	%	n.	%
Industrie alimentari	512	7,5	1.758	11,0
Industria del legno e dei prodotti in legno	172	2,5	347	2,2
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione del marmo	220	3,2	606	3,8
Fabbricazione di prodotti in metallo	321	4,7	753	4,7
costruzioni	1.964	28,7	4.273	26,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	716	10,5	1.373	8,6

Trasporto terrestre	423	6,2	967	6,0
dei servizi di ristorazione	412	6,0	1.500	9,4
servizi per la persona	840	12,3	1.590	9,9
altre attività	1.252	18,3	2.836	17,7
totale	6.832	100	16.003	100

Nel settore dell'artigianato artistico spiccano la produzione di tappeti, ricami, ceramiche e la **lavorazione del corallo**. Alla Mostra del Corallo, presso il Museo Pepoli, si possono oggi ammirare sculture, monili e altre opere dei maestri trapanesi realizzate in corallo. L'artigianato tessile si pratica principalmente ad Erice ove si producono le "frizzate", caratteristici tappeti a figure geometriche raffiguranti soprattutto paesaggi.

Un'attività artigianale che non ha conosciuto nel tempo nessuna crisi, è quella dei **dolci tipici** che nel trapanese ha visto un aumento della produzione. Comunemente connessi, come nel resto della Sicilia, alle ricorrenze religiose, i dolci tipici trapanesi sono variamente prodotti in tutta la Provincia, assumendo spesso connotazioni particolari, come i pupi di zuccaru e la frutta marturana in occasione della ricorrenza della Festa di tutti i Santi.

SETTORE TERZIARIO

servizi: imprese e addetti-anno 2017				
TIPOLOGIE DI ATTIVITA'	N. IMPRESE ATTIVE		ADDETTI	
	N.	%	N.	%
commercio	9.942	51,7	21.824	41,1
trasporti e magazzinaggio	927	4,8	4.482	8,4
alloggio e ristorazione	2.552	13,3	11.275	21,3
informazione e comunicazione	601	3,1	1.052	2,0
attività finanziarie e assicurative	652	3,4	1.214	2,3
attività immobiliari	459	2,4	603	1,1
attività professionali scientifiche e tecnologiche	703	3,7	1.086	2,0
noleggio agenzie di viaggio e supporto alle imprese	975	5,1	3.021	5,7
istruzione	250	1,3	885	1,7
sanità e assistenza sociale	492	2,6	4.091	7,7
attività artistiche sportive e di intrattenimento	475	2,5	1.253	2,4
altre attività di servizi alla persona	1.220	6,3	2.257	4,3
TOTALE SERVIZI	19.248	100,0	53.043	100,0

All'interno del settore Terziario operano 19248 imprese per un totale di 53.043 addetti, tra esse rientrano le aziende di distribuzione commerciale(51%), di trasporti(4,8%), i servizi di intermediazione e di consulenza nel campo assicurativo e finanziario(3,4%), l'assistenza sanitaria e sociale(2,6%), l'attività di formazione e di insegnamento(1,3%), attività professionali scientifiche e tecnologiche (3,7%) che comprendono la consulenza direzionale e specialistica (amministrativa, informatica, legale, ecc.), i servizi di informazione e comunicazione(3,1%) , alloggio e ristorazione (13,3%),

noleggio e agenzie di viaggio (5,1%) le attività culturali, di spettacolo, di tempo libero ed altre ancora(9,6%).

Il ramo del Credito, il comparto più moderno del terziario, presenta, nella Provincia, una dimensione maggiore rispetto alla situazione siciliana e meridionale in generale. Per quanto riguarda i trasporti il territorio è già attrezzato di infrastrutture portuali, aeroportuali e stradali.

SETTORE TURISTICO

La provincia di Trapani vanta inoltre un patrimonio ricco di ambienti naturali assolutamente incontaminati e di eccezionale valore: le Riserve naturali, la cui estensione complessiva è pari a circa 11.000 ettari di terreno.

L'andamento di questo essenziale settore dell'economia trapanese continua a registrare continui e incoraggianti incrementi. Infatti le presenze turistiche ricettive pari a 2.441.415 nel 2017 hanno registrato un incremento rispetto al 2007 del 42,7%. Tali risultati sono il frutto dell'azione di valorizzazione delle numerose risorse esistenti sul territorio e della loro promozione, mirata all'acquisizione di nuovi e significativi segmenti di mercato, ma anche di una adeguata attività di analisi che sappia cogliere i suoi punti di forza e di debolezza

Trend presenze turistiche							
Provenienza	2007	2009	2011	2013	2015	2017	Var % 2007/2017
Italiani	1.390.266	1.385.308	1.450.739	1.471.489	1.490.329	1699751	22,3
Stranieri	320.729	457.762	629.682	862.279	730.501	741665	131,2
Totale	1.710.995	1.843.070	2.080.421	2.333.768	2.220.830	2441415	42,7
% Stranieri	18,75	24,84	30,27	36,95	32,89	30,38	11,63
letti	24052	27508	27401	28925	27954	30917	28,5

Questo importante comparto può fare sicuro riferimento ad un'altra grande risorsa. Ci riferiamo al turismo nautico, con la realizzazione di approdi turistici ben attrezzati nei luoghi più strategici del territorio: in particolare la città di Trapani, insieme alle isole Egadi, sono stati protagonisti del grande successo ottenuto con i Trapani Louis Vuitton Acts 8 & 9 del 2005, la regata velica Trapani Cento Cup del 2007 e la "The Garibaldi Tall Ships Regatta 2010" (Genova - Trapani, 11-16 aprile 2010), regata che ha celebrato lo storico viaggio di Garibaldi e dei Mille in occasione del suo 150° anniversario. Protagoniste le Tall Ships, le "navi dagli alti alberi" delle scuole di marina e i loro equipaggi che hanno seguito idealmente la rotta Genova - Trapani in memoria dell'impresa dell'Eroe dei due Mondi. I grandi velieri ormeggiati nei porti di Genova e Trapani hanno coinvolto le città di partenza e di arrivo con eventi e attività collaterali, offrendo al pubblico l'occasione unica di incontrare i giovani equipaggi e di salire a bordo degli spettacolari velieri.

flusso turistico nei maggiori poli turistici -anno 2017					
comune	popolazione	letti negli esercizi ricettivi	indice di ricettività letti x 100 ab.	presenze	tasso di turisticità (presenze x ab.)
Castellammare	15.228	2.267	14,9	171.668	1.127,3
Castelvetrano	31.572	4.183	13,2	384.184	1.216,9
Erice	27.826	1.082	3,9	89.537	321,8
Favignana	4.353	3.194	73,4	221.227	5.082,2
Marsala	82.869	1.806	2,2	200.675	242,2
Mazara del Vallo	51.477	1.826	3,5	84.373	163,9
Pantelleria	7.769	1.948	25,1	108.014	1.390,3
San Vito	4.692	7.404	157,8	634.200	13.516,6
Trapani	68.063	2.352	3,5	213.551	313,8
restanti comuni	139.239	4.855	3,5	333.986	239,9
totale	433.088	30.917	7,1	2.441.415	563,7

Si rappresenta infine il notevole apporto al Settore Turistico dato dall'aeroporto di Trapani - Birgi con il notevole incremento di passeggeri e con nuove destinazioni.

aeroporto Trapani-Birgi: arrivi di passeggeri x provenienza							
provenienza	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
nazioni straniere	318.388	255514	222.079	295.470	216.636	192.311	169.406
regioni italiane	480.570	432992	529.269	612.005	548.138	575.389	667.511
Totale	505.787	807.557	751.348	907.475	764.774	767.700	836.917

Pochi i segni di sviluppo, comunque enormemente inferiori rispetto alle potenzialità del territorio. Molte, infatti, sono le risorse naturalistiche: a valutare la ricchezza ambientale basterebbe il solo descrivere l'esistenza della Riserva delle Egadi, di quella dello Zingaro, Foce del Belice, dello Stagnone di Marsala, delle Saline di Trapani e Paceco. Quanto al patrimonio culturale, si pensi ad Erice, Segesta, Selinunte, Mozia, il Satiro di Mazara, l'Efebo di Castelvetrano, la Nave Punica di Marsala. Da considerare anche le ricchezze paesaggistiche come le Isole Egadi, Pantelleria e anche la costa Sud, San Vito Lo Capo, Castellammare del Golfo. Quest'area occidentale della Sicilia, pertanto, pur in una gravissima decrescita economica ed occupazionale, vede questo Ente sovracomunale solo sperare nella propria sopravvivenza, mantenendosi al servizio di una collettività maggioritariamente sana che aspira alla valorizzazione delle proprie risorse produttive e culturali.

Aver analizzato i punti di forza e quelli di debolezza, di opportunità e di emergenze di questo non facile territorio, potrà già nel 2019 ancor meglio orientare - malgrado la descritta incertezza istituzionale ed un non più improbabile dissesto finanziario - la nostra azione amministrativa verso un rafforzamento delle misure per prevenire la corruzione.

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani è articolato secondo la struttura organizzativa delineata nell'Allegato 2. Nel sottoporla ad analisi, ci siamo prefissi la finalità di identificare le aree che, per la loro natura, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tale obiettivo va preliminarmente anteposta una disamina descrittiva dell'attuale quadro di soggetti che operano in questa amministrazione territoriale, non senza avvisare che tale contesto è interessato da una imminente trasformazione strutturale, legata sia all'esito del più volte proclamato riordino normativo "di sistema" afferente agli enti siciliani di area vasta, sia al varo di una diversa articolazione interna comunque mirata ad una razionalizzazione di competenze e responsabilità, avviato nell'agosto 2016 e definita nel mese di Novembre.

La presente stesura del PTPCT interviene, peraltro, in una fase provvidenzialmente opportuna anche per tracciare una architettura, pur quale "work in progress", che predisponga questo Ente alle sue vicine prospettive ontologiche e deontologiche.

Dato il carattere transitorio dell'attuale assetto istituzionale per effetto della L.R. 15/2015, in attesa della attuazione della legge, la *mission* istituzionale è stata finalizzata essenzialmente ad un razionale utilizzo delle risorse, ad un'ottimizzazione degli impieghi delle stesse, ad un incremento dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, cercando di garantire la continuità delle funzioni essenziali e fondamentali ereditate dalle ex Province Regionali, il tutto coniugando razionalità e legalità dell'azione amministrativa con attenzione primaria dedicata all'attuazione della normativa anticorruzione mediante esecuzione di tutte le misure previste dal Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, a partire dalla crescita della cultura della legalità del personale mediante una attività di formazione e di aggiornamento. E' opportuno evidenziare che nel 2018 questo Ente, nonostante il perdurare della grave crisi finanziaria che sta attraversando tutti i LCC della regione siciliana, ha approvato il bilancio pluriennale 2018/2021 che presenta forti tagli alla spesa.

Anche l'attuale assetto organizzativo dell'Ente continua a scontare le criticità con particolare riferimento alla situazione organica dell'area dirigenziale.

Ed infatti i n.6 Settori individuati nella struttura macro-organizzativa dell'Ente sono stati affidati al Segretario Generale dal momento che l'unico Dirigente di ruolo presente in organico, con profilo professionale di "Dirigente - Avvocato Cassazionista", è stato posto in quiescenza a far data dal 1 Dicembre 2018.

L'aggravarsi incertezza sul futuro dei Liberi Consorzi di Comuni, sia dal punto di vista normativo che da quello economico, influisce negativamente anche sul clima organizzativo (che denota un sentimento di aleatorietà diffuso) e sulla capacità strutturale dell'Ente che non trova ancora un consolidamento di regole, competenze e di risorse con cui rispettare le une e affrontare le altre.

L'inquadramento del contesto interno, che si rivolge a tutti i soggetti a vario titolo coinvolti deriva da un'attività di conoscenza, di valutazione ed analisi accompagnata in parallelo dalla definizione di un sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente. Ed allora, devono da esso emergere:

- elementi soggettivi quali gli organi di indirizzo ed i responsabili, intesi in senso ampio, unitamente alla struttura operativa;
- elementi oggettivi: ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, quali/quantità del personale, cultura organizzativa con particolare riferimento alla cultura dell'etica.

Di conseguenza, l'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che sarà condotta e completata attraverso la ora avviata mappatura dei processi al fine di definire aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Questo Ente condivide ed afferma la stretta ed ineludibile valenza del contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi ritiene che un'accurata mappatura dei rischi occorre sia per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'ente rispetto alla corruzione, sia rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa.

Per completare l'analisi del contesto interno, appare utile rilevare che l'impatto del contesto esterno, che è alquanto inquietante, non ha fortemente inciso sul rischio corruttivo all'interno di questa organizzazione. Infatti, dall'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dalle verifiche ispettive effettuate dal servizio controllo interni non sono emerse gravi irregolarità ma solo delle criticità di tipo formale che grazie a direttive e solleciti vari sono state per lo più superate.

1.7 - MAPPATURA DEI PROCESSI, ATTIVITÀ ED AREE SOGGETTE A RISCHIO

Le corrette valutazioni sul contesto interno vanno basate non solo sui dati generali, ma anche sulla rilevazione e analisi dei processi organizzativi; l'operazione collegata si definisce "mappatura dei processi", quale modo di catalogare ed individuare tutte le attività dell'Ente per fini diversi. Tale operazione riveste una funzione propedeutica all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi: ragion per cui, questo Ente ha voluto procedere all'effettiva instaurazione della mappatura al fine di meglio adeguare i propri strumenti alla reale attuazione di misure preventive della corruzione.

Con il presente Piano si è provveduto ad effettuare una razionale e analitica ricognizione dei processi (allegato 1 al presente Piano) che potranno subire delle variazioni nel corso del presente anno all'esito delle eventuali modifiche alla l.r. n. 15/2015 (Disposizioni in tema di Liberi Consorzi comunali) e alla più recente l.r. n.27/2016 con riguardo alla possibile rivisitazione delle funzioni.

Prevenire la corruzione significa far ricorso ad un insieme sistematico di misure obbligatorie (tali perché previste dalla legge e, quindi, già inserite e tracciate

nei Piani degli anni precedenti) ed altre facoltative, la cui introduzione potrebbe rilevarsi come necessaria ed opportuna per meglio prevenire la corruzione.

Ai sensi dell'art.1 commi 9 e 16 della L.190/2012 ed a seguito di attività di compilazione di *reports* da parte dei Dirigenti e Funzionari incaricati di P.O., effettuata in fase di predisposizione del P.T.P.C. 2014-2016, sono state individuate per il Libero Consorzio Comunale di Trapani, quali attività che possono presentare un più elevato rischio di corruzione, le seguenti:

- a) le attività oggetto di autorizzazione o concessione;
- b) le attività nelle quali si redigono i progetti, e quelle in cui si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 ora sostituito dal D.Lgs. n. 50/2016;
- c) le attività oggetto di concessione e d'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) i concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale (sempre più improbabili, ad onor del vero, date le tragiche condizioni finanziarie) e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d.lgs n. 150/ 2009;

Ai sensi dell'art.1, comma 54 della legge 190/2012, vengono inoltre individuate le seguenti attività:

- a) attività connesse alla *spending review*; telefonia, Consip,
- b) dichiarazioni salario accessorio;
- c) controllo informatizzato della presenza;
- d) opere pubbliche: gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva;
- e) manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici;
- f) estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti;
- g) confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume;
- h) noli a freddo di macchinari;
- i) fornitura di ferro lavorato;
- j) noli a caldo;
- k) autotrasporti per conto di terzi;
- l) guardiania dei cantieri.
- m) attività d'accertamento, di verifica dell'elusione/evasione fiscale;
- n) sussidi e contributi di vario genere a sostegno del reddito;
- o) attività progettuali;
- p) gestione dei servizi appaltati con fondi del Libero Consorzio;
- q) i procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;

- r) l'espressione di pareri, nulla-osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti;
- s) il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza dirigenziale;
- t) la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati a ciascun Ufficio, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente.

In relazione alle attività esposte nei commi precedenti, sono emerse e saranno infine mappate quali aree "a rischio" quelle comunque afferenti al metodo di scelta del contraente, alla concessione di autorizzazioni, incarichi e vantaggi, alle risorse umane. Eccone una elencazione:

01. Assunzione e progressione del personale
02. Affidamento diretto di forniture, servizi < € 40.000 ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. a
03. Affidamento di lavori, servizi o forniture con procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016
04. Affidamento di servizi o forniture con procedura negoziata \geq € 40.000 e fino alle soglie di cui all'art. 35, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. b del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii.
05. Affidamento diretto dei lavori fino a € 150.000, ai sensi della legge di bilancio n. 145/2018 in deroga all'art. 36, comma 2 del D.Lgs. 50/2016 (solo per l'anno 2019)
06. Affidamento di lavori con procedura negoziata per importi pari o superiori a € 150.000 e inferiori a € 350.000 (solo per l'anno 2019 di cui alla legge di bilancio n. 145/2018)
07. Autorizzazioni
08. Erogazione di sovvenzioni e contributi
09. Affidamento di incarichi professionali
10. Locazione per l'uso di beni di privati
11. Liquidazione di somme per prestazioni di servizi, lavori o forniture
12. Emissione mandati di pagamento
13. Concessione dell'uso di aree o immobili di proprietà pubblica
14. Attività svolte sulla base di autocertificazioni e soggette a controllo (SCIA)
15. Attribuzione di vantaggi economici, agevolazioni ed esenzioni
16. Attività sanzionatorie (multe, ammende, sanzioni)

In ogni caso, relativamente alle attività elencate nel presente punto, ogni Responsabile di procedimento è tenuto ad assicurare la piena e corretta attuazione degli obblighi in tema di trasparenza amministrativa, la conformità alla normativa in tema di appalti e il rispetto della parità di trattamento.

Considerato che la rilevazione dei procedimenti amministrativi è sicuramente un buon punto di partenza per l'identificazione dei processi organizzativi, sarà cura del RPCT vigilare affinché l'Ente provveda a completare una ricognizione dei procedimenti, già oggetto di specifici obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 35 del D.lgs. n. 33/2013, così come pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente". Tale adempimento non è stato possibile completare nel corso del 2018 a causa degli intervenuti mutamenti nella struttura organizzativa macro e micro dell'Ente. Nel corso del 2019 sarà cura dei Referenti del RPCT e del Segretario Generale, affinché il RPCT e il Servizio Controllo di Gestione possano monitorare l'attuazione della misura.

Le aree "a rischio" ora più estensivamente individuate dell'ANAC - quali "Aree generali" - e le aree "specifiche" sono:

AREE GENERALI	AREE ex-OBBLIGATORIE	<i>acquisizione e progressione del personale</i>	corrisponde all'area di rischio precedentemente individuata, ma con esclusione dei processi riguardanti l'affidamento di incarichi
		<i>contratti pubblici</i>	è la nuova denominazione dell'area già delineata, ma con l'inclusione di tutti i processi che riguardano i "contratti"
		<i>provvedimenti ampliativi privi di effetto economico diretto</i>	corrisponde all'area pre-Aggiornamento (autorizzazioni, permessi, concessioni, ecc)
		<i>provvedimenti ampliativi con effetto economico diretto</i>	corrisponde all'area pre-Det.12/15 (contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere)
	AREE SPECIFICHE	<i>gestione dell'entrata</i>	contiene i processi che attengono alla acquisizione di risorse, in relazione alla tipologia dell'entrata (tributi, proventi, canoni, condoni...)
		<i>gestione della spesa</i>	possono rientrarvi gli atti dispositivi della spesa (liquidazioni,ec.)
		<i>gestione del patrimonio</i>	può ricomprendere gli atti riguardanti la gestione e la valorizzazione del patrimonio, in uso o affidato a terzi e di ogni bene che l'ente possiede "a qualsiasi titolo"
		<i>controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</i>	è l'ambito in cui si richiede la "pianificazione" delle azioni di controllo o verifica
		<i>incarichi e nomine</i>	è un'area autonoma, precedentemente compresa nella prima
		<i>affari legali e contenzioso</i>	riguarda le modalità di gestione dei contenziosi, affidamento degli incarichi e liquidazione o per es. risarcimento del danno
AREE SPECIFICHE	<i>affidamenti nel "Terzo Settore"</i>	l'area è pure nelle attenzioni dell'ANAC, come si evince dalle relative linee-guida	
	<i>Pianificazione urbanistica</i>	Vi rientrano le funzioni, di autorizzazione e di controllo, che riguardano l'utilizzo del territorio dal punto di vista urbanistico e che potranno essere attribuite agli enti siciliani di area vasta.	

L'individuazione specifica delle aree "a rischio" è stata situazionalmente compiuta – oltre che sulla base della suesposta gamma concepita dall'ANAC - guardando alle attività dell'Ente e alle esperienze rilevate nei singoli settori dell'Amministrazione, nonché esercitando un confronto con realtà amministrative analoghe e tenendo conto di alcuni indici di maggior esposizione ai rischi di devianza corruttiva (ad es. impatto economico delle attività, ampiezza della discrezionalità, rilevanza esterna, etc.). Individuate le aree "a rischio", ci si è dati un elenco dei rischi intesi quali eventi dannosi che con maggiore probabilità possono verificarsi. L'operazione di rilevazione dei processi è stata effettuata raccogliendo le indicazioni delle P.O. (tutte allegate al presente Piano) e si compone nei seguenti termini:

- raggruppare una serie di procedimenti sotto un'unica voce, quando le attività siano caratterizzate da una sostanziale unitarietà e analogia e ciò al fine di evitare un inutile , dispendioso e dispersivo dettaglio;
- distinguere alcuni procedimenti in più tronconi quando i rischi che caratterizzano le diverse fasi siano di natura diversa;
- individuare attività o processi che, pur non essendo procedimenti in senso tecnico, comportino rischi e pertanto debbano essere oggetto di attenzione e di misure di contrasto.

Il risultato della fase del processo è contenuto nell'allegato 1 mentre, per facilità di esposizione, le misure comuni a più rischi o di portata generale per

l'organizzazione vengono riportati nei punti seguenti, completi di tempistica ed indicatori.

1.8 - LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La gestione del rischio di corruzione deve essere condotta in modo da realizzare l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza; ne consegue che è parte integrante del processo decisionale, dovendo supportare concretamente la gestione con l'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e interessando tutti i livelli organizzativi. Essa viene realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione, in particolare con il Ciclo di gestione della Performance e i Controlli Interni: e ciò, al fine di porre le condizioni per la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione adottata. Gli obiettivi individuati nel PTPCT per i responsabili ai vari livelli in merito all'attuazione delle misure di prevenzione ed i relativi indicatori devono, di norma, essere collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel Piano delle *Performance*; pertanto l'attuazione delle misure previste nel PTPCT diviene uno degli elementi di valutazione del personale non dirigenziale incaricato di responsabilità. La gestione del rischi considerando il contesto esterno ed interno deve tener conto dei requisiti di sostenibilità ed attuabilità degli interventi, e deve implicare un'assunzione di responsabilità per tutti i soggetti a vario titolo coinvolti. Ai fini dell'utile gestione del rischio, le Posizioni Organizzative, i Responsabili di procedimento, ognuno per le proprie competenze, hanno provveduto a redigere, secondo la schedatura di cui al presente Piano, una tabella di valutazione del rischio (allegato 1)

1.9 - OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza costituiscono contenuto necessario e parte integrante dei documenti di programmazione strategico- gestionale. Essi sono previsti dall'art.1, comma 8, L.n. 190/2012 e richiamati dalla Deliberazione ANAC n. 831/2016 nonché nella recente Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

In particolare il presente PTPC 2019/2020 ha come obiettivo strategico quello di:

<< Promuovere e verificare la piena attuazione degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione - Assicurare e ampliare la trasparenza e la pubblicazione dei dati e informazioni da parte dell'amministrazione garantendo la piena applicazione degli obblighi di pubblicità introdotti dal D.Lgs. n. 97/2016.>>, e si sviluppa nelle seguenti azioni:

1- Aggiornamento piano triennale per la prevenzione della corruzione con annessa sezione per la trasparenza - (entro 31/1/2018 - 31/1/2019 - 31/01/2020)
2- Formazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e del Personale dell'Ente (entro 31/12/2018 - 31/12/2019 - 31/12/2020)
3- Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati delle attività svolte (entro 15/12/2018 - 15/12/2019 - 15/12/2020 salvo proroghe ANAC)
4- Monitoraggio e controllo sulle società ed enti controllati e partecipati
5- Aggiornamento Mappatura processi e procedimenti amministrativi
6- Attuazione della Trasparenza
7- Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Tale obiettivo strategico viene a sua volta declinato nelle conseguenti azioni operative e di dettaglio previste nel presente PTPCT ~~2018/2020~~ 2019/2022 nell'allegato documento "Misure per le attività a rischio corruzione proposte dai Referenti del RPCT per ciascun servizio di competenza.

1.10 - CULTURA ORGANIZZATIVA E DELL'ETICA

In tale ambito, oltre alle già intervenute adozioni, entro il triennio per cui è il Piano saranno elaborati e messi in atto tutti gli strumenti regolamentari, con particolare riguardo per le aree di attività dell'Ente a rischio di corruzione.

In particolare, l'Ente è dotato del codice di comportamento del personale, nonché all'individuazione, nell'ambito del PTPCT, delle seguenti misure anticorruzione, in particolare:

- meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni;
- obbligo di formazione del personale;
- rotazione degli incarichi;
- tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
- altre misure previste dal Piano.

L'Ente provvederà all'adozione del nuovo Codice di comportamento non appena saranno emanate dall'ANAC le relative Linee guida.

Ed inoltre, per diffondere la cultura dell'Etica, si è provveduto ad avviare una serie di interventi formativi sulla trasparenza ed anticorruzione nel rispetto della pianificazione formativa per l'anno 2018 che ha visto, in particolare, la partecipazione a corsi organizzati:

- dall'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) fruiti in modalità telematica (webinar).
- dall'IACP Trapani
- dal TAR Sicilia
- dalla Pubbliformez s.a.s.

Tali iniziative di formazione andranno continuate ed ancor più professionalizzate, anche con l'aderire ad eventi organizzati da altre amministrazioni.

1.11 - MECCANISMI, COMUNI A TUTTI GLI UFFICI, DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Libero Consorzio Comunale, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente Piano.

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012, sono individuate misure, comuni e obbligatorie per tutti gli uffici: per alcune più rilevanti si è provveduto ad indicare nei punti successivi la rispettiva tempistica con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, il responsabile (cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura) e gli indicatori di monitoraggio, nonché i valori attesi.

Meccanismi di formazione ed attuazione delle decisioni

- a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - nominare il Responsabile Unico del Procedimento nella fase di programmazione e dare pubblicazione di tale nomina;
 - rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno i seguenti soggetti: l'istruttore proponente (comunque identificabile nel Responsabile del Procedimento), il Funzionario titolare della Posizione Organizzativa (se diverso dal RUP) ed il Dirigente;
- b) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- c) nella redazione degli atti attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità.
- d) nei rapporti con i cittadini, assicurare la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza;
- e) nel rispetto della normativa, comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- f) nell'attività contrattuale:
 - rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento interno;

- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP e/o del MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione);
 - procedere, almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal nuovo codice degli appalti;
 - assicurare la rotazione tra le imprese dei contratti affidati in economia;
 - assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
 - assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alla gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di beni e servizi effettuati al di fuori del mercato elettronico della pubblica amministrazione;
 - verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione.
- g) nella formazione dei regolamenti: applicare la verifica dell'impatto della regolamentazione;
- h) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione, ammissione o assegnazione;
- i) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni: attenersi scrupolosamente alle prescrizioni dettate dal regolamento interno;
- j) far precedere le nomine presso enti aziende, società ed istituzioni dipendenti dal Libero Consorzio Comunale, da una procedura ad evidenza pubblica;
- k) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
- l) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- m) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni, ecc. e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente;

n) attuare i procedimenti del controllo di gestione, monitorando con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;

Oltre alle suddette misure, per ogni attività e procedimento "a rischio", dovrà essere redatto, a cura del competente Funzionario-P.O., un elenco (*check-list*) aggiornato delle relative fasi e dei passaggi procedurali, completo dei riferimenti normativi, dei tempi di conclusione del procedimento e di ogni altra indicazione utile a standardizzare e a tracciare l'iter amministrativo. Con cadenza semestrale, ciascun Funzionario-P.O. trasmetterà al RPCT insieme al superiore elenco, apposita relazione sull'attività svolta e sulle eventuali criticità rilevate, corredata dall'elenco dei procedimenti sottoposti a verifica.

Meccanismi di controllo delle decisioni e di monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti

Salvi i controlli previsti dai regolamenti adottati ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. n. 174/2012, convertito in legge n. 213/2012, con cadenza semestrale i Responsabili dei Servizi, trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione un *report* indicante, per le attività a rischio afferenti il settore di competenza:

- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati gli standard procedurali previsti;
- il numero dei procedimenti per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione dei procedimenti e la percentuale rispetto al totale dei procedimenti istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione.

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione, acquisiti i reports da parte dei referenti di ciascun settore, dà atto dei risultati del monitoraggio effettuato nella sua relazione annuale pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente", utilizzata anche ai fini della valutazione della *performance* dirigenziale.

1.12 - MONITORAGGIO DEI RAPPORTI (IN PARTICOLARE QUELLI AFFERENTI LE AREE A RISCHIO) TRA L'AMMINISTRAZIONE E I SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE.

Con cadenza semestrale:

- 1-I Responsabili dei Servizi trasmettono al RPCT un monitoraggio di attività e procedimenti "a rischio" del proprio settore, giustificando analiticamente la effettiva eccezionalità dei casi (per scongiurare danni gravi ed irreparabili alla p.a.) in cui si è ricorsi ad affidamenti diretti.
- 2-I Responsabili dei servizi verificano, anche sulla base dei dati disponibili, eventuali sussistenze di rapporti di parentela o affinità fino al secondo grado, o assidua e abituale frequentazione tra i suoi dipendenti che hanno

- parte, a qualunque titolo, in detti procedimenti e i soggetti e gli operatori economici destinatari dei provvedimenti amministrativi, con particolare riguardo alle autorizzazioni, alle concessioni, alla corresponsione di contributi, al riconoscimento di esenzioni, alla fornitura di beni e servizi.
- 3- Il Responsabile del Servizio è tenuto a comunicare gli esiti di tale verifica al RPCT, informando laddove si siano riscontrate situazioni patologiche o il cui verificarsi può pregiudicare la correttezza dell'azione amministrativa. Il Responsabile del Servizio/ Dirigente è tenuto inoltre a informare tempestivamente il RPCT qualora, dietro l'informazione su eventuali conflitti di interesse, abbia autorizzato il dipendente a proseguire nelle attività o nelle decisioni.
 - 4- Il Responsabile del Servizio è tenuto a mettere in atto tutte le misure previste ed espressamente comunicate dal RPCT ai fini del contenimento del rischio a cui gli uffici possano essere esposti.
 - 5- Compete al RPCT verificare se Responsabili di uffici e servizi abbiano ottemperato a tutti i suddetti adempimenti.

1.13 - OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I Funzionari referenti incaricati di P.O. collaborano con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione secondo quanto previsto nel presente Piano e sono comunque obbligati a fornire semestralmente al medesimo Responsabile le seguenti informazioni

- a) nell'ambito dell'attività istruttoria ad alto rischio di corruzione dichiarazione di avere proceduto ad acquisire le dichiarazioni relative all'assenza di conflitti di interesse e agli obblighi di astensione;
- b) ogni eventuale anomalia rispetto all'ordinario e regolare espletamento delle attività di ufficio, con particolare riguardo alle prescrizioni relative alla trasparenza amministrativa e al codice di comportamento;
- c) eventuali situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, per il quale possano generarsi situazioni di indebita interferenza nel corretto espletamento dell'azione amministrativa;
- d) eventuali violazioni al codice di comportamento, con particolare riguardo a situazioni che possano interferire sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa;
- e) ogni ulteriore atto o informazione che venga richiesto ai fini del presente piano, rispettando i tempi di riscontro assegnati.

1.14 - OBBLIGO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

- 1- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, compatibilmente con i tempi di attivazione dei percorsi formativi da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla formazione del personale degli EE.LL., anche interni all'Ente in possesso di specifici requisiti culturali, definisce uno specifico programma annuale di informazione/ formazione sulle materie di

cui al Piano e sui temi dell'etica e della legalità, delle buone prassi amministrative, anche alla luce delle risultanze dei controlli e verifiche, la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare le modifiche contenute nella L. 190/2012.

- 2- Il personale da avviare alle iniziative formative è individuato dal RPCT, sentiti i Responsabili dei servizi.
- 3- La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un obbligo d'ufficio la cui violazione, se non adeguatamente motivata, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari .
- 4- Il RPCT predispose, col supporto dell'Ufficio Formazione del Servizio "Gestione giuridica del Personale - Società Partecipate", un *report* annuale contenente il resoconto delle attività di formazione effettuate da ciascun dipendente, anche con l'indicazione dell'eventuale superamento di test di verifica, se previsti, quale monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.
- 5- L'obbligo di partecipare alla formazione di cui al presente articolo è esteso anche ai Responsabili degli uffici e dei servizi.

1.15 - ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Per quanto attiene alla rotazione dei dipendenti, quale misura fondamentale di prevenzione della corruzione, l'ANAC nel PNA 2016 ha dedicato all'argomento un apposito approfondimento. L'applicazione del principio della rotazione, però, "incontra dei limiti oggettivi e soggettivi". Allorquando si ravvisa "l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico". Come si vede, le esigenze organizzative vengono dalla medesima Autorità prese in prioritaria considerazione, specialmente negli enti di dimensioni più ridotte. Quanto ai limiti soggettivi (diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura ed i diritti sindacali) le misure di rotazione devono contemperare le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (prestigio, imparzialità, funzionalità) con tali diritti.

Sulla scorta del PNA, queste indicazioni sono oggetto di informazione sindacale, il che non si deve comunque tradurre nell'apertura di una "negoziazione": quindi non si tratta di materia oggetto di concertazione, né tanto meno di contrattazione.

In base al parere A.N.AC. n. 114/2014, la rotazione riguarda il personale di tutte le categorie contrattuali, ove ciò sia più funzionale all'attività di prevenzione e non contrasti con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa, purché le scelte effettuate dal singolo Ente siano

congruamente motivate e si identifichi, per ciascun ufficio esposto a rischio, un nocciolo duro di professionalità sottratto alla rotazione". Il parere ANAC n. 113/2014 ha vieppiù chiarito che la rotazione può essere effettuata, ove previsto nel PTPC, anche "in base a un criterio territoriale" ed in presenza di adeguate motivazioni.

Poiché questa amministrazione, per le attuali sopradescritte contingenze, necessita di un ampio spazio di adattamento del principio alle condizioni peculiari dell'ente, ciò che aveva stabilito in ordine alla rotazione, a far data dal primo anno successivo alla scadenza del primo triennio, dei Dirigenti e Funzionari addetti agli Uffici a più elevato rischio di corruzione, va ora raffrontato ad una dotazione organica sopravvenutamente ridottasi ad una composizione del solo Segretario generale che assolve anche alle funzioni di Dirigente unico in una complessa struttura organizzativa composta da n.6 Settori di massima dimensione. Il che non consente la rotazione nelle postazioni dirigenziali.

Per ciò che riguarda la rotazione dei responsabili dei servizi e del personale incaricato nello svolgimento delle attività soprattutto a rischio corruzione si provvederà in occasione della imminente riorganizzazione dell'Ente, ove se ne ravvisi l'esigenza.

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria all'autonoma organizzazione delle amministrazioni.

L'attribuzione degli incarichi sia ai Dirigenti che ai titolari di P.O. avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs. 39/2013).

La rotazione "c.d. straordinaria" prevista dall'art.16, co.1, lett.1-quater del d.lgs. 165/2001, è disposta obbligatoriamente - e viene attuata immediatamente al momento della conoscenza per i dirigenti e funzionari nei seguenti casi:

- Richiesta di rinvio a giudizio (art. 40-406 e sgg.codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagine preliminari, ovvero in atto equipollente (ad es. richiesta di giudizio immediato, richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari). L'Ente è tenuto alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva. Ai fini dell'applicazione della norma è da considerare la motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento. Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigenziale, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

La rotazione, salvo casi eccezionali, dovrà avvenire con cadenza non inferiore ad anni 3 e non superiore ad anni 5, a decorrere dall'attuazione della presente

misura. L'applicazione di tale misura potrà subire deroghe se l'effetto della rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. La rotazione è comunque esclusa per le figure aventi profili professionali in cui è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità.

Nel caso in cui emergesse l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l'Ente adotterà in ogni caso misure rinforzate sui processi in questione, quali l'introduzione di misure alternative, quali la segregazione delle funzioni, meccanismo della distinzione delle competenze con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni ed attuarle;
- effettuare verifiche.

1.16 - MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI TUTTO IL PERSONALE

1. Ai sensi dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, così come introdotto dall'art. 1, comma 46 della L. 190/2012, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati di previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

3. Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/90, così come introdotto dall'art.1, comma 41, della L. 190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici.

- I Dirigenti formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Segretario Generale ed al Presidente/Commissario straordinario-
4. Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici e in particolare l'articolo 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.
 5. Ai sensi dell'articolo 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. è altresì vietato ai dipendenti di svolgere anche a titolo gratuito i seguenti incarichi di collaborazione e consulenza:
 - a) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
 - b) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
 - c) Attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.
 7. A tutto il personale dell'Ente, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" approvato con D.P.R. n. 62/2013. In particolare, si applica il Codice di Comportamento specificamente approvato dall'Ente con Delibera Commissariale n.15 del 31-1-2014 e pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

1.17 - VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

1. Il D. Lgs. 39/2013 ha disciplinato sia ipotesi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali, sia ipotesi di incompatibilità.
2. L'accertamento dell'esistenza di ipotesi di inconferibilità/incompatibilità dopo l'affidamento dell'incarico, comporta la risoluzione del contratto. Tale misura si applica attraverso la obbligatoria dichiarazione da rendere contestualmente all'incarico di non trovarsi nei casi di inconferibilità e incompatibilità previsti dalla normativa e nell'impegno a comunicare con immediatezza eventuali situazione sopravvenute.
3. All'atto del conferimento dell'incarico, ogni soggetto a cui è conferito il nuovo incarico presenta previamente una dichiarazione, da produrre ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o

del conferimento dell'incarico, sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.

4. Ogni incaricato, inoltre, è tenuto a produrre, annualmente, ai soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico, una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
5. Le dichiarazioni di cui ai commi precedenti dovranno contenere in allegato l'elencazione di tutti gli eventuali incarichi e/o cariche ricoperti in altri enti pubblici/privati, nonché le eventuali condanne per reati contro la pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dalla determinazione A.N.AC. n. 833 del 3/8/2016. Esse sono pubblicate nel sito web; tale pubblicazione è costitutiva, cioè condizione essenziale ai fini dell'efficacia dell'incarico.

La tabella che segue sintetizza le fasi, i tempi di attuazione e i soggetti responsabile della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Obbligo di acquisire preventiva autorizzazione prima di conferire l'incarico	Sempre prima dell'incarico	Soggetti responsabili dell'istruttoria del provvedimento finale della nomina o del conferimento dell'incarico	N. di dichiarazione/n. di incarichi; n. di verifiche/n. dichiarazioni
Obbligo di aggiornare la dichiarazione		Il servizio Risorse Umane	N. verifiche/n. dichiarazioni

1.18 - CODICE DI COMPORTAMENTO E RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

Il dipendente dell'Ente è tenuto a rispettare il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, richiamato dal D.P.R. 16 aprile 2013, n.62 e, *ut supra*, anche quello approvato con Delibera Commissariale n. 15 del 31/1/2014. La violazione dei doveri sanciti nel Codice di Comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT (fra cui l'ineludibilità della collaborazione di tutti i soggetti con il RPCT), costituisce fonte di responsabilità disciplinare da contestare nelle forme previste dall'apposito Regolamento di disciplina. I dirigenti ed i responsabili di P.O. per il personale loro assegnato, vigilano sull'applicazione del Codice e segnalano, ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT, eventuali violazioni. La mancata segnalazione ai soggetti competenti ad irrogare la sanzione e al RPCT equivale ad omessa dichiarazione di comportamenti contrari ai doveri previsti dal Codice di comportamento, da parte di personale assegnato, con conseguente responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare.

Nel corso del 2019 e comunque solo dopo l'adozione delle linee guida da parte dell'ANAC sarà revisionato il Codice di comportamento a cura dell'UPD per adeguarlo alle risultanze dell'attività sanzionatoria propria. In particolare, verranno maggiormente esplicitati l'obbligo di astensione e quelli di

prevenzione della corruzione e trasparenza (artt. 7 - 8 - 9 dpr 62/2013) ed inserite, con riferimento ad alcuni processi, disposizioni idonee a prevenire e/o sanzionare comportamenti poco virtuosi e altre idonee a modificare il clima organizzativo e rafforzare il senso di appartenenza, lealtà e imparzialità.

L'applicazione della misura prevede le azioni da intraprendere, le modalità e le figure responsabili, meglio specificate nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Formazione dei referenti sul tema del codice di comportamento quale misura di prevenzione di corruzione, sistema dei valori dell'Ente, Etica e Legalità	Entro il 30/6/2019	RPCT	Almeno 1 giornata di formazione
Revisione condivisa del nuovo codice di comportamento sulla scorta dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi del contesto organizzativo e dell'analisi dei rischi connessa all'area delle persone	Entro due mesi dalla adozione delle nuove linee guida ANAC	U.P.D, RPCT, Dirigenti, Segretario, referenti, Validazione OIV di conformità alle direttive dell'ANAC	Proposta presentata alla Giunta
Pubblicazione del nuovo codice sulla sez. Amministrazione Trasparente	Entro 15 giorni dall'adozione		Presenza del nuovo codice di comportamento
Diffusione del Codice nell'organizzazione	Entro 1 mese dalla sua pubblicazione	Dirigenti	Riunioni con il personale per illustrare il codice

1.19 - TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI

1. Il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico o al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.
2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata solo ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione delle segnalazioni anonime. La misura di tutela si riferisce al caso di segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dall'accesso documentale non possono essere riferibili ai casi in cui l'anonimato non può essere opposto in seguito a disposizioni di legge speciale. Sono prese in considerazione segnalazioni anonime solo se complete, precise, sufficientemente dettagliate,

circostanziate, verificabili senza ledere i diritti, anche alla riservatezza, del soggetto segnalato e riguardanti reati o atti, fatti e comportamenti a danno dell'interesse pubblico;

- L'Ente aveva approntato nell'anno 2016 un sistema informativo apposito e dedicato alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. Il sistema consentiva a tutto il personale di inoltrare denunce di illecito in forma cartacea o mediante la casella di posta elettronica (*casellapostasicura@gmail*) che poteva essere consultata dal solo RPCT, in coerenza anche con le misure richieste dal Garante della Privacy in merito al trattamento dei dati. A seguito dell'introduzione della legge n. 179 del 30/11/2017 in vigore dal 29/12/2017 si è utilizzato per la segnalazione anonima degli illeciti la sola modalità in formato cartaceo da consegnare direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), garantendo così la protezione e la riservatezza delle informazioni, in quanto la casella di posta elettronica non era idonea e coerente alla normativa in vigore. Preso atto del Comunicato del 15/01/2019 con il quale il Presidente dell'Autorità (A.N.AC.) ha comunicato la disponibilità al riuso dell'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti, si è incaricato, con Nota Prot.3171 del 22-01-19, il Referente del R.P.C.T. del Servizio "Sistemi Informativi" a mettere in atto quanto necessario per rendere utilizzabile nel nostro Ente il software che l'A.N.AC. ha messo a disposizione in riuso gratuito.

4. L'applicazione della misura deve prevedere le azioni da intraprendere, le modalità ed i soggetti responsabili meglio specificati nella seguente tabella:

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
Sensibilizzazione e informazioni per la diffusione dell'uso della Misura	Periodicamente durante i percorsi formativi	RPCT - Formatori interni ed esterni	Almeno una giornata formativa sulla misura
Informatizzazione del sistema per l'inoltro delle segnalazioni di condotte illecite e di mala gestione	Entro il 31/3/2019	P.O. del Servizio Sistemi informativi"	Attivazione del software dato in riuso gratuito dall'A.N.AC (SI/NO)
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT	n. di segnalazioni pervenute

1.20 - IL MONITORAGGIO DEI TEMPI DEI PROCEDIMENTI

L'art.1 comma 9 lett. d, della L. 19/2012 stabilisce che il PTPC deve prevedere idonee misure finalizzate al monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Tali informazioni,

ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 33/2013 devono essere rese pubbliche sulla sezione Amministrazione Trasparente in modo da consentire al cittadino o a chiunque ne abbia interesse di verificare livelli di efficienza dell'Ente.

L'Ente ha già pubblicato nell'apposita sezione tutti i dati e le informazioni di cui all'art. 35 comma 1 del Dlgs. 33/2013.

La rivisitazione dei procedimenti sarà completata non appena sarà definita la nuova riorganizzazione dell'Ente che si è resa necessaria a seguito il collocamento a riposo dell'unico Dirigente di ruolo a far data dal mese di dicembre 2018. Al fine di una più efficace implementazione della misura per il 2019, si sintetizzano nella tabella che segue le fasi, le modalità ed i soggetti responsabili dell'attuazione:

<i>Fase per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Pubblicazione sul sito di tutti i procedimenti con le informazioni di cui all'art. 35 c.1 del D.lgs. 33/2013	Revisione e Aggiornamento annuale entro il 30/6/2019	I Referenti del RPCT e il Segretario generale	Presenza sul sito distinto per direzione dell'elenco dei procedimenti puntualmente aggiornato
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPCT con il supporto dell'Ufficio Controllo di gestione, Ufficio Controllo successivo Amministrativo	Report sull'andamento del rispetto dei termini dei procedimenti/processi

1.21- MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI

L'art.1 comma 9 lett. b) della legge 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.

I tempi, le modalità di attuazione della presente misura e i soggetti responsabili sono sintetizzati nella seguente tabella:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Individuazione formale dei responsabili dei procedimenti e delle attività	Entro il 30/03 dell'anno	Dirigenti, Segretario Generale, Responsabili P.O.	Presenza di eventuali atti di microorganizzazione
La figura che firma il provv. finale sia diversa dal resp. del procedimento o dell'istruttoria	Sempre vanno motivati i casi di impossibilità oggettiva	Dirigenti, Segretario generale Responsabili P.O.	Firme diverse tra istruttoria e provvedimento finale, verificando con controllo regolarità amm.va
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Periodica	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	Controllo reg.amm., n. casi conformi/n. casi controllati

1.22 - ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO D'INTERESSE

I titolari degli uffici competenti, i responsabili dei procedimenti amministrativi, nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, hanno l'obbligo di astenersi in qualsiasi situazione di conflitto di interesse e di segnalare ogni

situazione di conflitto, anche solo potenziale. I tempi, le modalità di attuazione della presente misura ed i soggetti responsabili sono così sintetizzati:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Segnalazione a carico dei dipendenti di ogni situazione di conflitto anche potenziale	Tempestivamente e con immediatezza	Dirigenti sono responsabili della verifica e del controllo nei confronti dei dipendenti assegnati	N. segnalazioni/n. Dipendenti; N. Controlli/n. dipendenti
Monitoraggio dell'attuazione della Misura	Entro il 15/7 di ogni anno; Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Dirigenti, RPCT, UPD	Report; N. segnalazioni/n. casi scoperti; N. provvedimenti disciplinari/n. mancate segnalazioni

1.23 - LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DI LAVORO

L'art. 53, comma 16-ter del D. Lgs. 165/2001 dispone il divieto innanzitutto per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni (sia ai dipendenti con contratto a tempo indeterminato sia ai soggetti legati alla p.a. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo, secondo il parere ANAC AG/2 del 4 febbraio 2015) che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri, compresi i soggetti economici partecipati o controllati dalla pubblica amministrazione. La norma sul divieto della cd. "incompatibilità successiva" (pantouflage) prevede conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; mentre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrarre con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti. E' fatto obbligo al dipendente a cura del Servizio Personale, al momento della cessazione dal servizio, di far sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. Sarà cura del Servizio Personale acquisire tale dichiarazione anche da parte dei dipendenti non più in servizio in questo Ente che non hanno ancora maturato tre anni dalla cessazione dal rapporto di lavoro. Il RPCT non appena a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage da parte di un ex dipendente, è tenuto a segnalare detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio.

La misura mira ad evitare che il dipendente pubblico possa sfruttare la posizione acquisita all'interno dell'ente per ottenere condizioni di lavoro maggiormente vantaggiose con soggetti con cui è entrato in contatto in ragione del proprio ufficio. La *ratio* della misura è quella di evitare comportamenti opportunistici dei dirigenti e dei funzionari pubblici.

La misura si intende riproporre anche nel 2019 e si sintetizza come segue:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Predisposizione di una banca dati ricognitiva relativa alle posizioni dirigenziali e ai funzionari cessati nell'ultimo triennio	Entro il 30/6/2018	Serv. Ris. Umane	SI/NO
Obbligo di inserire le clausole in tutti gli atti di scelta del contraente	Sempre	Tutti i soggetti che adottano le determinazioni a contrarre	Si/NO Controllo Ufficio Gare e Contratti
Obbligo di verificare prima della stipula del contratto che tra i dipendenti dell'impresa non vi siano soggetti inseriti nella banca dati con riferimento all'oggetto specifico del contratto	Prima della stipula di un contratto	Ufficio Contratti, Servizio Risorse Umane	SI/NO
Monitoraggio dell'attuazione della misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Gare e Contratti, Servizio Risorse Umane	Controlli effettuati/atti rogati; n. violazioni/su contratti rogati

1.24 - CONFERIMENTO ED AUTORIZZAZIONE INCARICHI

La misura, che si concretterà con l'adozione di apposito Regolamento, mira a disciplinare (Circ. Funzione Pubblica 13/6/2014) il conferimento di incarichi istituzionali ed extraistituzionali in capo ad un medesimo soggetto. A tal fine il dipendente è sempre tenuto a previamente chiedere formalmente all'amministrazione l'autorizzazione (ove dovuta e nel rispetto del Codice di comportamento) ad accettare gli incarichi propostigli, anche se a titolo gratuito. In ogni caso, i compensi per incarichi esterni (qualora compatibili) non potranno superare il 25% degli emolumenti economici complessivi del dipendente pubblico e le prestazioni extraistituzionali non potranno assorbire un tempo superiore a quello del congedo ordinario annuale.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i tempi, le modalità, i soggetti responsabili dell'attuazione della misura:

<i>Fasi per l'attuazione</i>	<i>Tempi di realizzazione</i>	<i>Responsabili</i>	<i>Indicatori</i>
Divieto incarichi pur gratuiti, senza previa autorizzaz. dell'Amministrazione	Ogni volta si verifichi il caso	Tutti, resp. Risorse Umane per autorizz.e banca-dati	N. richieste/n. Dipendenti
Monit.attuaz. misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	Servizio Risorse Umane	N.rich./n.dipp./N. sanzioni mancata comunicaz./n. dipp.

1.25 - FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A.

Ai fini dell'attuazione della misura in oggetto disciplinata all'art. 3 del D. Lgs. 39/2013 e all'art. 35 bis del D. Lgs. 165/2001, i Dirigenti/Titolari P.O. sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi sulle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni di concorso o commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- le dichiarazioni necessarie per gli appalti vanno rese ed acquisite anche per i concorsi;
- la nomina del Responsabile di Procedimento e della Commissione di concorso va formalizzata dopo che siano pervenute le domande;
- all'atto di conferimento degli incarichi previsti dall'art. 3 del D. Lgs. n.39/2013;
- all'atto dell'assegnazione dei dipendenti agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D. Lgs 165/2001.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del DPR n. 445 del 2000, da sottoporre a verifica a campione. Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la PA, occorre:

- astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applicare le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- conferire l'incarico o disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione l'atto è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del D.Lgs.39/2013. In conformità all'orientamento ANAC n. 66/2014, il dipendente che sia stato condannato con sentenza non passata in giudicato per uno dei reati previsti dal Capo I del Titolo II del Codice Penale, incorre nei divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001, fino a quando non sia pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva di proscioglimento.

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Ogni volta che si deve conferire un incarico o fare un'assegnazione	Sempre	Dirigenti per i dipendenti; RPCT per i dirigenti tramite il referente del Servizio Personale	N. Controlli/N. Nomine o Conferimenti

1.26 - CONTROLLO SUCCESSIVO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Il controllo successivo di regolarità amministrativa per l'anno 2019 deve svolgersi attraverso la *Check List predisposta pure nell'anno 2018* che consenta l'utilizzo in funzione di misura preventiva e deve quindi risultare idonea a monitorare l'assolvimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e alcune misure relative alla prevenzione della corruzione oltre che verificare la legittimità dell'atto. Di seguito si riportano le fasi e i tempi di attuazione, i soggetti responsabili e gli indicatori:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
Predisposizione piano operativo 2019	Entro Febbraio 2019	Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Piano operativo adottato
Implementazione del format di proposta delib. e determinaz. riportanti le attestazioni delle misure	Entro il 30/6/2019	Segr.Gen. quale resp. Controllo successivo di regolarità amm.va	SI/NO
Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC e Segr.Gen. quale resp. del Controllo successivo di regolarità amministrativa	Atti contenenti l'attestazione/Atti controllati

1.27 - CONTROLLI ULTERIORI AUTOCERTIFICAZIONI

Una tipologia di rischio particolarmente complessa, caratterizzata da fattori abilitanti esterni, è quella riscontrabile in tutte le fattispecie di atti che attribuiscono vantaggi ai terzi sulla scorta di autocertificazioni.

Al fine di minimizzare questo tipo di rischio, diventa strategico implementare i controlli delle autocertificazioni.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2019 sono individuati nella seguente tabella:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Implementazione del Controllo a campione delle Autocertificazione	Dall'entrata in vigore del presente PTPC	Tutti	N.Controlli/N.Auto certificazioni
2. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC su scorta dei report dei Dirigenti	Report generali di n. Controlli/ n. autocertificazioni

1.28 - STANDARDIZZAZIONE DELLE PROCEDURE

La standardizzazione delle procedure costituisce una contromisura idonea a gestire il rischio con riguardo a quei processi per i quali il fattore abilitante l'evento rischioso viene individuato nel contesto personale (posizione di monopolio) e nella discrezionalità.

Attraverso la standardizzazione si assicura trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuendo a migliorare la qualità dell'azione amministrativa e a rendere riconoscibile e comprensibile il "modus operandi" dell'ente.

Le fasi, i tempi di realizzazione, i responsabili e gli indicatori per il 2019 sono riportati nella tabella seguente:

<i>FASI PER L'ATTUAZIONE</i>	<i>TEMPI DI REALIZZAZIONE</i>	<i>RESPONSABILI</i>	<i>INDICATORI</i>
1. Ricognizione delle procedure a rischio alto e altissimo per i quali procedere alla standardizzazione	Entro il 30/3	Segretario Generale e P.O.	SI/NO
2. Semplificaz. e standardizzazione di ogni processo con modulistica	Entro il 30/6	Dirigenti e P.O.	Modulistica reperibile sul sito
3. Monitoraggio della attuazione della Misura	Entro il 15/12 di ogni anno o comunque entro il termine di scadenza di pubblicazione della Relazione annuale del RPCT	RPC sulla scorta del report dei Responsabili P.O.	N. Procedure standardizzate/ N. procedure da standardizzare

1.29 - ATTRIBUZIONE DELLE AREE DI RISCHIO AGLI UFFICI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

1. La definizione delle aree di rischio, nel rispetto di quanto definito dalla normativa vigente, oltre che dalle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione è riportata nell'allegato 1 e sarà aggiornata ad opera del Responsabile della prevenzione della corruzione, con cadenza almeno annuale.
2. Ogni Responsabile è obbligato a mettere in atto le misure previste nelle aree di rischio assegnate agli uffici di competenza, così come indicato nel presente Piano e nei successivi aggiornamenti.
3. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è tenuto a verificare la corretta attuazione delle misure previste nel presente piano attraverso il monitoraggio dei Referenti del RPCT nonché dell'Ufficio di Staff appositamente costituito. A tal fine potrà proporre il rafforzamento dei controlli preventivi, oltre che continuare ad avvalersi del sistema dei Controlli Interni che risulta integrato con il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione.

1.30 - VIGILANZA, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. Il Responsabile anticorruzione esercita l'attività di vigilanza e monitoraggio in ordine all'attuazione del piano ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, con riferimento agli ambiti previsti dal medesimo PNA.
2. Il Responsabile anticorruzione, inoltre, attraverso gli esiti delle verifiche di cui al comma precedente, assicura che le misure previste nel piano risultino idonee, con particolare riferimento all'effettivo rispetto delle misure previste, attraverso l'attuazione di controlli periodici e l'assegnazione di specifiche prescrizioni.
3. Al fine di dare attuazione alle prescrizioni di cui ai precedenti commi, il responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a effettuare la vigilanza e il monitoraggio, nel rispetto delle previsioni del presente piano e delle schede allegate, per ognuna delle aree di rischio individuate, evidenziando le misure messe in atto, anche mediante l'utilizzo di indicatori, anche con l'ausilio degli organismi di controlli interni.
4. I Responsabili dei Servizi sono tenuti a collaborare attivamente all'attività di monitoraggio, sia attraverso il presidio delle attività e dei comportamenti, sia attraverso la fattiva collaborazione con il responsabile della prevenzione della corruzione.
5. Al termine di ogni anno il Responsabile della prevenzione - sulla scorta dei reports semestrali che ciascun referente gli avrà trasmesso in ordine all'attuazione delle misure anticorruzione, della trasparenza e del rispetto del codice di comportamento - predispone una relazione annuale contenente gli esiti del monitoraggio e delle verifiche effettuate.
6. Alla luce delle evoluzioni della contingente realtà organizzativa, situazionale, normativa ed istituzionale dianzi descritta, il RPCT si riserva di redigere e presentare una nuova versione del PTPC - e comunque un suo parziale aggiornamento - anche nel corso dell'anno.

SEZIONE 2. - *OBBLIGHI DI TRASPARENZA*

2.1. - PREMESSA

La Legge n.190/2012 affida alla "trasparenza" dell'attività amministrativa un ruolo decisivo per la lotta alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione. Tale normativa individua anche i procedimenti amministrativi ritenuti più "a rischio corruzione" e per i quali i livelli essenziali suddetti devono essere principalmente assicurati. La suddetta Legge ha quindi delegato il Governo ad adottare un decreto legislativo di riordino degli obblighi di pubblicità e trasparenza a carico delle Pubbliche Amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". L'art. 10 di tale Decreto prevede che "ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto".

Per gli aspetti che attengono la trasparenza si è tenuto conto di:

- Delibera Civit n. 50/2013 - Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016 ed i suoi allegati;
- Circolare del dipartimento della Funzione pubblica n. 2 del 2013 - D.lgs. 33/2013 - attuazione della trasparenza.
- Delibere Civit n. 65, 66 e 71, rispettivamente in tema di trasparenza degli organi d'indirizzo politico, regime sanzionatorio e attestazioni degli Oiv.
- Legge 7 agosto 2015 n.124;
- D.lgs. n. 97/2016;
- Linee guida ANAC recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art.5 co. 2 del dlgs. N. 33/13 e sull'Accesso generalizzato di cui alla Deliberazione ANAC n. 1309/16 e sulla trasparenza di cui alla Deliberazione n. 1310/2016;
- Determinazione ANAC n.12 del 28/10/2015 (Aggiornamento 2015 al PNA);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del PNA 2016;
- Delibera n.1208 del 22 novembre 2017 (Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016);
- Delibera n.1074 del 21 novembre 2018 (Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016).

2.2 - LA TRASPARENZA E LE PRINCIPALI NOVITÀ

Secondo l'art. 1 del decreto legislativo N. 33/2013, la "trasparenza" è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme

diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza dell'azione amministrativa è garantita attraverso la "pubblicazione" (art. 2, co. 2 d.lgs. 33/2013). Questa consiste nella pubblicazione nei Siti istituzionali di documenti, informazioni, dati su organizzazione e attività delle PA. Alla pubblicazione corrisponde il diritto per chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione. La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo (art. 7 bis e art. 9 del d.lvo 33/2013). I dati, infatti, sono liberamente riutilizzabili. Documenti e informazioni devono essere pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (d.lvo 82/2005).

Inoltre è necessario garantire la qualità delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali. Dati e informazioni sono pubblicati per cinque anni, computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione. Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Allo scadere del termine, i dati, i documenti e le informazioni rimosse sono comunque conservati dal Servizio Informatica e resi disponibili attraverso la richiesta di accesso generalizzato. In quest'ottica, l'affermazione del diritto alla conoscibilità delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, sancito dal Decreto all'art. 3, è un aspetto importante della materia, perché rende effettivo, come si evince dallo stesso Decreto, il principio di totale accessibilità delle informazioni. Tuttavia, il fine ultimo perseguito dal Legislatore è quello di garantire non solo la conoscibilità, ma soprattutto la comprensione delle informazioni che vengono rese pubbliche, perché solo attraverso la comprensione si può attuare un controllo efficace.

Trasparenza intesa, dunque, come diritto alla comprensione: che, anche attraverso l'uso di un linguaggio chiaro e non astrusamente elitario, consente il controllo democratico dell'esercizio del pubblico potere, attraverso cui assicurare la prevenzione dei fenomeni corruttivi o comunque di "cattiva amministrazione".

Il D.Lgs. 33/2013 si pone quale strumento di riordino della materia disciplinata sinora da disposizioni eterogenee tra loro, per contenuto e ambito soggettivo di applicazione, che hanno creato non poca confusione sull'effettiva conoscibilità degli obblighi e sul relativo adempimento da parte delle amministrazioni, provvedendo ad armonizzare il complesso normativo degli ultimi anni.

I pilastri su cui si basa il D.Lgs. n. 33/2013 sono:

- riordino degli obblighi fondamentali di pubblicazione derivanti dalle innumerevoli normative stratificate nel corso degli ultimi anni;
- uniformità degli obblighi e delle modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art. 1, comma 2 del D.Lgs. 165/2001 e per gli Enti Controllati, per le società partecipate e per gli enti controllati;
- definizione dei ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo;
- introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico alla luce delle recenti linee-guida di cui alla delibera ANAC n. 1309/16.

2.3 - ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

La normativa in questione è di immediata applicazione agli enti locali: ciò costituisce una importante novità, in quanto proprio gli enti locali, se pur soggetti al principio di trasparenza come affermato dall'art. 11 della l. n. 150 del 2009, in precedenza non erano tenuti ad adottare le misure e gli strumenti nel dettaglio previsti dalla medesima norma (piano della trasparenza, sezione del sito "Trasparenza, valutazione e merito"). Mentre oggi, per effetto della Legge e del Decreto, sono chiamati ad adottare tutti gli strumenti e le misure ivi previste, con rilevanti conseguenze sul piano organizzativo e dell'attività degli enti locali medesimi.

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani, come tutte le ex-province siciliane, è stato ed è tuttora oggetto di importanti interventi legislativi regionali (tutti descritti nelle premesse al suesposto Piano per la Prevenzione della Corruzione) volti sia al superamento della forma organizzativa avvenuta con la trasformazione in Liberi Consorzi di Comuni, sia ad una probabile riformulazione delle sue funzioni.

L'Ente è strutturato in Staff, Settori, Servizi ed Uffici e l'articolazione della struttura non costituisce fonte di rigidità organizzativa, ma razionale e dinamico strumento di gestione (allegato 2). Il Settore è la struttura organica di massima dimensione dell'Ente ed ha il compito di gestire autonomamente le attività allo stesso funzionalmente assegnate, cui è preposto un Dirigente. Lo Staff è una struttura organizzativa a supporto dell'organo di indirizzo politico e/o dei Settori.

Il Settore comprende uno o più Servizi.

Il Servizio rappresenta la struttura che, nell'ambito di ciascun Settore, ha il compito di gestire specifici ambiti, cui è preposto un dipendente di categoria D. L'Ufficio rappresenta la struttura, eventualmente presente nell'ambito del Servizio, che ha il compito di gestire specifici ambiti in materia del Servizio di appartenenza, cui è preposto un dipendente di categoria D o C .

2.4 - PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DI ORGANIZZAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione indica gli obiettivi di trasparenza di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni). Essa sarà aggiornata, in ragione dello stato di

attuazione ed in funzione di eventuali modifiche e integrazioni, con cadenza almeno annuale.

Le misure riguardanti la Trasparenza sono collegate con le misure e gli interventi previsti in tema di prevenzione della corruzione. Infatti, a partire dal 2017, si registra la piena integrazione dei riferimenti alla trasparenza e integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come indicato nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016 e successive delibere di aggiornamento. Con l'entrata in vigore del D.lgs. n.97/16 sono stati apportati correttivi alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al D.lgs. n. 33/2013.

Le principali novità in materia di trasparenza riguardano:

- la nozione di trasparenza e i profili soggettivi e oggettivi (art.1, 2 e 2bis)
- l'accesso civico (art.5, 5bis e 5 ter);
- la razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione del sito internet dell'Ente, denominata "Amministrazione trasparente" (art. 6 e seg.)

Il nuovo principio generale di trasparenza prevede che " la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

ACCESSO CIVICO: DISCIPLINA

A norma dell'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 si distinguono due tipi di accesso:

- accesso civico in senso proprio, che riguarda l'accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficace legale dipende dalla pubblicazione;
- accesso civico generalizzato allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione a dibattiti.

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento dell'ente.

Le prime forme di accesso non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente, né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano

contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. La richiesta è rivolta al "Responsabile delegato per l'accesso civico" nominato dal RPC dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione è tenuta a rispondere – unicamente per via telematica - entro 30 giorni, pubblicando sul Sito quanto richiesto e alla relativa trasmissione contestuale al richiedente, con l'indicazione del *link* a quanto richiesto. Il Responsabile delegato per l'accesso civico deve comunque trasmettere al RPCT, entro il 30 novembre di ogni anno, un report annuale che contenga le istanze di accesso civico e i relativi esiti. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti contro interessati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art.5 D.Lgs. 33/2013.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art.5.

L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art.5 bis del D.Lgs.33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

A tal riguardo si è provveduto con delibera del Commissario Straordinario n.76 del 25-09-2017 ad approvare il Regolamento contenente le Misure organizzative per l'esercizio del Diritto di Accesso Civico e Accesso civico Generalizzato. Già a far data dal 2018 si avrà un' utilizzazione a regime del registro degli accessi.

Il processo di formazione e di attuazione della Trasparenza si articola in una serie di fasi tra loro collegate in ognuna delle quali vengono identificati i soggetti che vi partecipano.

Nello svolgimento delle fasi del processo sono state osservate tutte le prescrizioni in ordine al coinvolgimento della struttura interna (i Dirigenti, i Funzionari titolari di P.O., i sistemi di programmazione e controllo e i sistemi informatici) e il raccordo con gli organi di indirizzo politico (in atto il Commissario Straordinario). Queste azioni avviate nel 2013 e proseguite nel 2014, nel 2015 e nel 2016, hanno consentito la creazione del sito "Amministrazione trasparente" e l'inserimento delle prime informazioni per ogni sezione e sottosezione previste dallo stesso decreto n. 33/2013.

In un'ottica di miglioramento, nel prossimo triennio 2019-2021 saranno potenziati gli strumenti per consentire una partecipazione sempre più interattiva e propositiva anche ai soggetti esterni all'Ente, e comunque ai portatori di interesse recependone gli utili suggerimenti che saranno fatti pervenire in una modulistica mediante la quale il cittadino/utente possa esprimere la sua *customer satisfaction* sulla pubblicazione dei dati riguardanti

l'organizzazione e l'azione amministrativa dell'Ente e così permettendo a tutti di esercitare un controllo diffuso.

I soggetti coinvolti nella definizione della presente Sezione e nella realizzazione delle attività concernenti la trasparenza sono:

- Gli organi di indirizzo politico-amministrativo che sono tenuti a definire gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da declinare nel Programma triennale coerentemente con i contenuti del ciclo della *performance* (DUP e Piano esecutivo di gestione globalizzato PEGG e della Performance) e ad adottare il Piano.
- Il Responsabile della Trasparenza di cui al comma 1 art. 43 del D.lgs. 33/2013, così come il Responsabile della Prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012, entrambi individuati nella figura di un Dirigente di ruolo di prima fascia in servizio, che sovrintende le attività di formazione, adozione e attuazione del programma. Egli si avvale dello Staff Anticorruzione e Trasparenza, Ufficio del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, nonché del Servizio Organizzazione e pianificazione generale – O.I.V. e Gestione del personale per il monitoraggio del Programma, e del Servizio Sistemi Informativi per l'organizzazione dei dati in formato aperto e la pubblicazione dei contenuti sul portale dedicato.
- I Dirigenti che, in relazione a ciascun ambito di competenza sono responsabili, con il supporto dei Funzionari titolari di P.O., della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati, in particolare devono:
 - garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge e dal Piano;
 - coinvolgere, con il supporto dell'URP, gli eventuali *stakeholders* per individuare le esigenze di trasparenza, segnalarle all'organo politico e tenerne conto nella selezione dei dati da pubblicare.
 - I dirigenti ed i referenti per ogni Settore operano in modo permanente a supporto del RPCT al fine di:
 - curare l'aggiornamento del presente Programma in base alle esigenze amministrative e organizzative eventualmente sopravvenute, monitorando ed attuando anche le eventuali modifiche ed integrazioni normative in materia;
 - formulare proposte per effettuare i necessari adeguamenti del Sito istituzionale;
 - controllare periodicamente la efficace funzionalità della trasparenza del Sito, verificando in particolare il costante aggiornamento dei dati, il miglioramento qualitativo della pubblicazione, il rispetto delle regole in materia di riservatezza dei dati personali nonché la veridicità delle informazioni pubblicate;
 - segnalare al RPCT ogni anomalia riscontrata a seguito di *audit* annuali nei settori, servizi dell'ente;

- redigere una relazione annuale sullo stato di attuazione della trasparenza, in particolare rendicontando gli *audit* di cui al punto precedente e proponendo strategie di miglioramento dei livelli di trasparenza - compresi interventi formativi per i dipendenti - che tengano conto altresì dei principi di economicità, efficacia e semplificazione amministrativa: tale relazione è presentata per l'approvazione al RPCT;
- proporre obiettivi di miglioramento degli *standards* attuali di trasparenza al Responsabile finalizzati al miglioramento del rapporto con i cittadini e gli utenti anche attraverso la pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli per cui è prevista la pubblicazione obbligatoria;
- rapportare al Responsabile, entro il 30 novembre di ogni anno, gli eventuali "dati ulteriori" di pubblicazione, al fine di prevederne l'inserimento in sede di aggiornamento annuale del documento programmatico;
- verificare l'utilizzo, in luogo della corrispondenza cartacea, esclusivamente della Posta Elettronica Certificata quale mezzo di trasmissione della corrispondenza sia interna che esterna, al fine di attuare e migliorare gli obiettivi di trasparenza;
- proporre ogni altra modalità di comunicazione, ascolto e partecipazione degli *stakeholders* con lo scopo di migliorare la trasparenza dell'azione amministrativa.

I suddetti obiettivi così come assegnati a ciascun responsabile del loro perseguimento, saranno inseriti, unitamente a specifiche istruzioni operative per le aree a maggiore rischio, quale ad esempio Bandi di Gare e Contratti, nel caso di coinvolgimento di una pluralità di soggetti, per definire i rispettivi obblighi, nel PEG (piano esecutivo di gestione) e nel piano della *Performance* quale stretto collegamento con i suddetti piani. L'elenco dei Settori e dei soggetti responsabili della pubblicazione e l'aggiornamento dei dati è contenuto nell'Allegato 3 del presente programma secondo le disposizioni sotto indicate:

- Aggiornamento tempestivo
Quando è prescritto l'aggiornamento tempestivo dei dati, ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei quindici giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
- Aggiornamento trimestrale o semestrale
Quando è prescritto l'aggiornamento trimestrale o semestrale, la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.
- Aggiornamento annuale

In relazione agli adempimenti con cadenza annuale, la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile.

Tenuto conto che i flussi dei dati per la popolazione della sezione "Amministrazione trasparente", non sono tutti automatizzati, si è reso necessario ricorrere a metodi organizzativi e modalità operative standardizzate formalizzate attraverso un atto amministrativo interno.

2.5 - INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Qualunque soggetto può rappresentare al Libero Consorzio Comunale in forma scritta specifiche proposte di miglioramento in tema di trasparenza, anche con riferimento a dati e informazioni la cui pubblicazione non sia prevista dalla legge come obbligatoria, fatte salve le esigenze di riservatezza e la tutela dei dati personali. Tutti i dati-informazioni indicati nel presente programma sono pubblicati sul Sito istituzionale in formato tabellare aperto, in modo da poter essere facilmente scaricabili e riutilizzabili dall'utenza senza costi aggiuntivi.

La legge n. 190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art. 1, commi 32, 35 e 42).

In particolare, il comma 35 stabilisce che *"per <<formati di dati aperti>> si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili on line in formati non proprietari, a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità"*.

L'Agenzia per l'Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dal Codice dell'amministrazione digitale (art. 68, comma 4, d.lgs. n. 82/2005, nel pieno rispetto dell'art. 7 del d.lgs. n. 33/2013). Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software *Open Source* (quali ad esempio *OpenOffice*) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo).

Per quanto concerne il PDF - formato proprietario il cui *reader* è disponibile gratuitamente - se ne suggerisce l'impiego esclusivamente nelle versioni che consentano l'archiviazione a lungo termine e indipendenti dal *software* utilizzato (ad esempio, il formato PDF/A i cui dati sono elaborabili mentre il ricorso al *file* PDF in formato immagine, con la scansione digitale di documenti cartacei, non assicura che le informazioni siano elaborabili).

Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF - *Open Document Format*, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

Con riguardo al profilo dell'apertura del dato, si riporta quanto previsto dall'art. 68, comma 3, del d.lgs. n. 82/2005 (come sostituito dall'art. 9, comma 1, lett. b), d.l. n. 179/2012, convertito con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, legge

n. 221/2012) che definisce come "dati di tipo aperto" quelli che presentano le seguenti caratteristiche:

- a) sono disponibili secondo i termini di una licenza che ne permetta l'utilizzo da parte di chiunque, anche per finalità commerciali, in formato disaggregato;
- b) sono accessibili attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, in formati aperti, sono adatti all'utilizzo automatico da parte di programmi per elaboratori e sono provvisti dei relativi metadati;
- c) sono resi disponibili gratuitamente attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi comprese le reti telematiche pubbliche e private, oppure sono resi disponibili ai costi marginali sostenuti per la loro riproduzione e divulgazione.

Al fine di garantire un utilizzo sempre più efficace dei "dati di tipo aperto", si raccomanda di far riferimento alle linee-guida per l'interoperabilità semantica attraverso i *linked open data* (e alle sue successive eventuali modifiche) emanate dall'Agenzia per l'Italia Digitale e in particolare alle sezioni relative agli standard, alle tecnologie e alle licenze d'uso dei dati.

Nel Sito dell'amministrazione gli utenti sono informati relativamente a tale diritto specificando l'obbligo di citare la fonte e il rispetto della loro integrità.

I documenti in originale informatico sono pubblicati informaticamente.

Nel caso in cui i documenti da pubblicare siano detenuti dall'amministrazione in modalità esclusivamente analogica, essi sono pubblicati in copia immagine, ai sensi dell'articolo 1 lettera i) *ter* del Codice dell'amministrazione digitale - D.lgs. 82/2005 e successive modifiche e integrazioni, che si richiama integralmente per quanto non espressamente indicato nel presente programma.

L'accesso alla sezione "Amministrazione trasparente" avviene liberamente anche direttamente attraverso i comuni motori di ricerca: e ciò, in ossequio all'istituto dello "accesso civico" disciplinato dall'art. 5 del decreto n.33/2013.

Inoltre, l'Amministrazione intende realizzare al termine di ciascun anno del prossimo triennio una "Giornata della trasparenza" incentrata sull'illustrazione e discussione, insieme agli *stakeholders*, dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prioritari per l'anno di riferimento, ma anche per diffondere la cultura della legalità ed i principi di una sana amministrazione della cosa pubblica. L'obiettivo è quello di fornire ai cittadini strumenti di lettura dell'organizzazione e dei procedimenti del Libero Consorzio Comunale di Trapani.

Tale giornata di attività formativa e di aggiornamento in tema di trasparenza, nonché di informazione è volta a promuovere l'etica e la trasparenza.

2.6 - PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA E ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO

Il Libero Consorzio Comunale di Trapani si è dotato, nel tempo, di strumenti amministrativi e tecnologici finalizzati ad attuare la più ampia trasparenza dell'azione amministrativa, adempiendo a quanto previsto dalla normativa progressivamente adottata a livello nazionale. Il tema della Trasparenza è

stato trattato in modo integrato con l'informatizzazione dell'azione amministrativa, avviando un legame forte tra l'acquisizione in originale informatico di documenti e la loro trattazione sul Sito istituzionale. Tale visione "allargata" della materia è stata resa - ed è tutt'ora - possibile integrando le competenze tecnico/informatiche del Servizio Informatica con quelle giuridiche e archivistiche dei diversi Settori. Tale modalità operativa ha portato ai seguenti risultati:

- la progressiva informatizzazione della documentazione amministrativa a norma di legge;
- la gestione dell'iter delle determinazioni dirigenziali - con e senza impegno di spesa - in modalità esclusivamente informatica;
- la creazione di un Albo pretorio telematico all'interno del Sito istituzionale;
- la procedura di registrazione elettronica delle fatture.

La dimostrata idoneità ad assolvere agli obblighi di pubblicazione induce ad ancora avvalersi delle medesime modalità fin qui collaudate.

Inoltre il Libero Consorzio Comunale di Trapani, in qualità di Amministrazione Pubblica e quindi di "Ente Creditore" ha aderito al sistema dei Pagamenti elettronici così come previsto dall' articolo 15, comma 5-bis del DL 179/2012. Detta adesione con l' Agenzia per l' Italia Digitale è stata formalizzata con apposita Lettera di adesione al Sistema dei Pagamenti, secondo i modelli predisposti da AgID. Il perfezionamento dell'adesione è stata completata con l'invio, nei 30 giorni dall'adesione, del Piano di Attivazione che individua in dettaglio le attività da compiere al fine dell'avvio in esercizio dei servizi.

Il processo di miglioramento cui questo Ente è indirizzato deve tendere non soltanto all'assolvimento al 100% degli obblighi informativi, ma in particolare deve prefiggersi un perfezionamento qualitativo dei dati. Obiettivo strategico è quello di continuare ad alimentare la sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso flussi informatizzati.

L'evoluzione di tali adempimenti che viene programmata nel presente strumento deve trovare corrispondenza negli obiettivi organizzativi dell'Ente nonché negli obiettivi individuali da assegnare agli uffici e ai rispettivi Dirigenti cui compete il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Nel corso del 2016 si è conclusa una consistente rimodulazione del Sito, non solo nella *facies* grafica che ha accolto anche la nuova ragione istituzionale dell'Ente, ma anche nella migliore facilità di accesso alle informazioni e di lettura dei dati contenuti nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Da un punto di vista della trasparenza, grazie alle suddette innovazioni, tutti gli atti amministrativi, in originale nativo informatico e firmato digitalmente, sono pubblicati all'Albo pretorio telematico, fatti salvi i casi in cui prevalgano esigenze di tutela della riservatezza dei dati personali.

A cura dello Staff del Responsabile, con il supporto del Servizio dei Sistemi informativi è stato elaborato nel 2017 un "Manuale degli adempimenti per assolvere agli obblighi di Trasparenza" a beneficio dei Referenti che hanno l'onere del flusso informativo dei dati, affinché dispongano di un prontuario di

istruzioni per adempiere correttamente e tempestivamente alle pubblicazioni. Tale Manuale, totalmente informatizzato, sarà definito e integrato a cura del Servizio "Sistemi Informativi": esso riporta il *link* al testo del D.Lgs. 33/2013, nonché a tutti gli aggiornamenti relativi alle Faq, alle "para-norme" e alle comunicazioni dell'ANAC, i *link* di collegamento ai siti dell'Autorità, e le eventuali direttive del Responsabile e un manuale operativo sulle procedure che alimentano in maniera automatizzata il flusso di informazioni/documenti in alcune sottosezioni della sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Trasparenza verifica lo stato della trasparenza in essere, per ciascun ambito settoriale, acquisendo le informazioni mancanti in ciascuna sezione e sottosezione di cui all'elenco allegato.

Per ogni sezione della pagina sono indicate:

- le informazioni da pubblicare mediante la compilazione di schede pre-formulate;
- la modalità di aggiornamento delle informazioni ed in particolare la periodicità dell'aggiornamento;
- la permanenza dell'informazione nel Sito.

Appartiene alle attribuzioni del Responsabile della Trasparenza, avvalendosi del supporto tecnico dell'Ufficio Informatica, emettere Direttive in relazione ai requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e *open source* che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato PDF/A. La proposta e/o l'aggiornamento annuale del P.T.P.C.T. viene prima inviata ai dirigenti di Settore ed ai referenti settoriali (individuati nei funzionari titolari di P.O.) coinvolti nel processo di aggiornamento e quindi approvata dall'organo politico competente (attualmente il Commissario Straordinario con i poteri della Giunta) entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza è *in primis* affidato ai Dirigenti dell'Ente, che vi provvedono costantemente in relazione al Settore di rispettiva competenza. Ognuno dei Referenti mantiene comunque l'onere di trasmettere al Responsabile della Trasparenza, entro il 30 novembre di ciascun anno, un *report* annuale sullo stato di attuazione degli obblighi attinenti alla Trasparenza. Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato della trasparenza sono affidati al RPCT che vi provvede avvalendosi delle unità organizzative cui sono affidati funzioni di supporto (Servizio sistemi Informatici e Servizio del Personale), del gruppo di lavoro per la trasparenza e la prevenzione della corruzione costituito con d.d. n. 336 del 2/12/2015 e dallo Staff Anticorruzione e trasparenza costituito con determinazione dirigenziale n. 336 del 15/9/2016. Il RPCT ha la potestà di compiere, di regola almeno semestralmente, controlli a campione sui dati, le informazioni e i documenti pubblicati. E ciò attraverso:

- la compilazione di schede riepilogative sullo stato di attuazione del Programma da parte dei Referenti aventi per oggetto, per ciascuno degli obblighi previsti, la completezza, il rispetto dei tempi dell'aggiornamento o

della pubblicazione, l'utilizzo del formato aperto e quant'altro richiesto dalla presente Sezione, che confluiscono nella Relazione annuale del R.P.C.T. sull'attività svolta che viene trasmessa agli Organi di indirizzo politico e all'O.I.V.;

I risultati del monitoraggio effettuato dal R.P.C.T. sono utilizzati da parte dell'OIV, a cui compete la validazione periodica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. Quest'organo utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza anche ai fini della misurazione della *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile della pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza degli atti amministrativi avviene, inoltre, attraverso il sistema dei controlli interni e viene effettuata, in particolare, in occasione del controllo successivo di regolarità amministrativa degli atti.

2.7 - PROFILI SANZIONATORI E VERIFICA SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA DA PARTE DEI SOGGETTI PARTECIPATI

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, e particolarmente dal D. Lgs. n.33/2013, costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno dell'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale del Dirigente e dei Responsabili.

A tale proposito il presente strumento fa riferimento al "*Regolamento di materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell'art.47 D. Lgs. n.33/2013*", come modificato dal D. Lgs. n. 25 maggio 2016 n. 97" del 16 novembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2016).

E' evidente l'importanza della collaborazione tra l'A.N.AC. e il R.P.C.T. al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza.

Il R.P.C.T. è il soggetto cui l'A.N.AC. comunica il procedimento di contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata.

Il R.P.C.T. riscontra la richiesta dell'A.N.AC. nei temi previsti nel Regolamento dell'Autorità del 29/3/2017 fornendo in primis notizie sul risultato dell'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente che è tenuto a svolgere stabilmente ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013.

Inoltre l'Autorità nello svolgimento dei compiti di vigilanza laddove rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto si rivolge al R.P.C.T. perché fornisca le motivazioni del mancato adempimento.

Spetta al R.P.C.T. riscontrare la richiesta dell'A.N.AC. indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati e comunque da causa da lui non imputabile.

Particolare, saranno applicate ai Referenti le sanzioni conseguenti alle violazioni degli artt. 14 e 22 del D. Lgs. 33/2013 consistenti nella mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni e dei dati riguardanti gli organi di indirizzo politico, nonché dei soggetti a qualsiasi titolo partecipati.

In ordine a tali ultimi soggetti, i Referenti sono tenuti ad intensificare le attività di verifica e di monitoraggio sul corretto e pieno adempimento di tutti gli obblighi di pubblicazione cui - conformemente alle linee guida emanate dall'ANAC - sono tenuti le società e gli organismi comunque partecipati dall'Ente.

SEZIONE 3 - *DISPOSIZIONI FINALI*

ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (5° aggiornamento) entra in vigore al termine della pubblicazione all'Albo dell'Ente del provvedimento di approvazione da parte dell'organo politico.